Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — ROMA — Mercoledì 20 Marzo — NUMERO 67

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L **17**; trimestre L **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro* **a S. M. il Re**, *in udienza del 3 marzo 1895, sul prelevamento di lire 3,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste.*

SIRE,

Nel modificare la distribuzione dei locali del palazzo delle Finanze, all'oggetto di riunire in un solo ufficio le cinque Ragionerie di quel Ministero, si riconobbe possibile collocare nel palazzo stesso l'Ufficio di revisione delle scritture doganali, che attualmente risiede in un privato edifizio, ottenendo così, col miglior funzionamento dei servizi, il risparmio di un non indifferente canone d'affitto.

Però, condotti già a buon punto gli occorrenti lavori di adattamento, si constatò la impossibilità di continuare a supplire, come fin qui si era fatto col normale stanziamento del capitolo 4 del bilancio del predetto Ministero per il corrente esercizio, a tutte le spese relative.

E siccome la interruzione di questi lavori nuocerebbe al servizio e all'erario, così il Consiglio dei Ministri, riconosciuta la necessità e l'urgenza di continuare senza indugio l'opera intrapresa, deliberò di aumentare lo stanziamento del predetto capitolo n. 4: « *Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle Finanze* », della somma di L. 3,000, che si prevede, a tale uopo, ancora necessaria, mediante un corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

In conseguenza di tale deliberazione mi onoro quindi di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

Il Numero **60** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della Legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 906,979, rimane disponibile la somma di L. 93,021;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al

capitolo n. 122 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 4 « Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle Finanze » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1895.

UMBERTO.

SIDNEY-SONNINO.

Visto, *il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. **61** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Nostro Consolato in Costantinopoli è soppresso.

Art. 2.

Presso la Nostra Ambasciata in Costantinopoli sono destinati due Vice Consoli di 1ª categoria e due applicati volontari.

Il Vice Console più anziano eserciterà le funzioni di cancelliere, a termine dell'art. 62 della legge consolare.

Art. 3.

Gli assegni locali da corrispondersi ai Vice Consoli ed applicati volontari suddetti, sono fissati come segue:

Al Vice Console anziano (cancelliere), lire ottomila;

All'altro Vice Console, lire quattromila;

Ai due applicati volontari, lire milleottocento per ciascuno.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal 1ª aprile 1895.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1895.

UMBERTO.

A. BLANC.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 11

delle malattie epizootiche contagiose nel Regno d'Italia

fino al dì 16 di marzo 1895 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Novara — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Casalvolone.

Alessandria — Id : 1 id., a Mombello.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio: 3, con 1 morto, a Milano e Vigentino.

Bergamo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Martinengo.

Mantova — Id : 3 letali, a Carbonara e Sermide.

Carbonchio sintomatico: 1 letale, a Carbonara.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Brentonico.

Padova — Carbonchio essenziale: 1 letale a Solesino.

Venezia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Merlo.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a San Pancrazio.

Reggio — Id.: 1 bovino, morto a Nibbiano.

Modena — Id.: 3 bovini, morti, a Carpi.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Nonantola.

Tifo petecchiale dei suini: 3 letali, a Nonantola.

Ferrara — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Massafiscaglia.

Febbre aftosa: 7, a Copparo.

Bologna — Id.: 6 bovini, a S. Giovanni.

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Affezione morvofarcinosa: 1 letale, a Livorno.

Firenze — Febbre aftosa: 1 a Prato.

Carbonchio essenziale: 1 bovino, a Fucecchio.

Pisa — Affezione morvofarcinosa: 1 a Siena (abbattuto).

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Id.: 1 a Roma (abbattuto).

Carbonchio essenziale: 1 a Roma, letale.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Id.: 2 bovini, morti, a Napoli e Soccavo.

Salerno — Id.: 1 bovino, a Scafati.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Carbonchio: 1 bovino, ad Aci (abbattuto).

Affezione morvofarcinosa: 2 a Giarre.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità pubblica
L. PAGLIANI

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini, e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ai animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Composizione di una messa funebre.

Si prevengono i signori maestri di musica, i quali desiderassero di attendere alla composizione e direzione di una messa funebre, da celebrarsi il 29 luglio di quest'anno, nella chiesa metropolitana di Torino in commemorazione della morte del magnanimo **Re Carlo Alberto**, che essi potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della messa, al Gabinetto di questo Ministero, fino a tutto il 15 maggio prossimo.

Per detta messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per la retribuzione ai cantanti e suonatori,

Roma, 8 marzo 1895.

(*Si pregano le Direzioni dei giornali di pubblicare il presente avviso*). 3

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Rasini Di Mortigliengo cav. Calisto, maggiore generale, comandante brigata Reggio, esonerato dal detto comando e nominato comandante della divisione militare di Bari, a datare, per le competenze, dal 1° aprile 1895.

Begis cav Stefano, colonnello medico ispettore di sanità militare, promosso maggiore generale medico, a datare, per le competenze, dal 1° aprile 1895.

Mazza cav. Francesco, colonnello capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata, id. maggiore generale e nominato comandante della brigata Palermo, a datare, per le competenze, dal 1° aprile 1895.

Sanguinetti cav. Ippolito, colonnello di stato maggiore addetto al comando del corpo, id. id. id. della brigata Re id. id.

Perrucchetti cav. Giuseppe, colonnello capo di stato maggiore del X corpo d'armata, id. id. id. della brigata Reggio id. id.

Lodi cav. Francesco, colonnello comandante 5 alpini, id. id. id. della brigata Torino id. id

Casati cav. Giuseppe, id. id. 30 fanteria, id. id. id. della brigata Messina id. id.

Mogni cav. Giovanni, id. id. 65 id, id. id. id. della brigata Napoli, id. id.

Cigliutti cav. Celestino, id. id, 3 genio, id. id. e collocato a disposizione id. id.

Faini cav. Gaetano, id. addetto all'ufficio ispettorato generale del genio, id. id. id. id. id.

Biancardi cav. Giuseppe, id. comandante 13 artiglieria, id. id. e nominato comandante d'artiglieria da fortezza in Napoli, id. id.

Scappucci cav. Mario, id. id. 34 fanteria, id. id. id. della brigata Parma id. id.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

I seguenti maggiori, del corpo di stato maggiore, sono promossi tenenti colonnelli nel corpo stesso, continuando nell'attuale loro posizione:

Crispo cav. Alberto, capo di stato maggiore della divisione di Palermo.

Ripamonti Carpano cav Enrico, id· id. Bologna.

Porpora cav. Francesco, id. id. Messina.

De Cumis cav. Teodoro, addetto alla scuola di guerra.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Guerrero cav. Edoardo, tenente colonnello, aiutante di campo effettivo di S M. il Re, esonerato dalla carica medesima, nominato aiutante di campo onorario di S. M. e destinato capo di stato maggiore della divisione di Roma.

Bisesti cav. Luigi, colonnello a disposizione, nominato capo di stato maggiore dell' VIII corpo d'armata.

Radicati Talice di Passerano, conte Enrico, id. capo di stato maggiore dell' XI corpo d'armata, trasferito nella stessa qualità al I corpo d'armata.

Mazzitelli cav. Achille, id. id. del I id., id. addetto al comando del corpo di stato maggiore.

Goiran cav. Giovanni, colonnello di fanteria incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi, trasferito nel corpo di stato maggiore, continuando nella medesima carica.

Pittaluga cav. Giovanni, colonnello di fanteria, id. id. e destinato addetto al comando del corpo.

Ponza di San Martino cav. Cesare, id id., id. id. e nominato capo di stato maggiore del X corpo d'armata.

Brusati cav. Ugo, id. id., id. id. id. id. XI id.

Bertoldo cav. Giovanni, id. id, id. id. e destinato addetto al comando del corpo.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel corpo di stato maggiore.

De Chaurand de Saint Eustache cav. Enrico, maggiore di fanteria (comandato comando II corpo armata), addetto al medesimo comando.

Signorile cav. Vittorio, id. id, id. al comando del IX corpo d'armata.

Lequio cav. Giov. Battista, id. id. (comandato comando del corpo), id. al medesimo comando.

Saveri cav. Diomede, id. id., id. al comando del VI corpo d'armata.

Gentilini Domenico, capitano genio (comandato al comando della divisione di Messina) id, al medesimo comando.

Petitti di Roreto Carlo, id. fanteria, id. al comando della divisione di Chieti.

Madalena Nicolò, id. id (comandato al comando della divisione di Messina) id. al medesimo comando.

I seguenti maggiori del corpo di stato maggiore sono promossi tenenti colonnelli nel corpo stesso, continuanda nell' attuale loro posizione:

Nicolis di Robilant cav. Mario, aiutante di campo di A. **Conte di Torino.**

Cavalli cav. Alberico, addetto al comando del corpo di stato maggiore.

Bompiani cav. Giorgio, Ministero della guerra per le funzioni di capo sezione.

Thermes cav. Giov. Battista, capo di stato maggiore della divisione di Genova.

Cotta cav. Giovanni, id. id. Alessandria.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Locascio cav. Roberto, capitano legione Verona, collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Degioanni cav. Giuseppe, tenente colonnello comandante la legione di Ancona, promosso colonnello continuando nell'attuale comando.

Caretta cav. Enrico, id. incaricato del comando della legione di Cagliari, nominato comandante la legione stessa cogli assegni di colonnello.

Gotti cav. Francesco, maggiore legione Verona, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1895.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 17 febbraio 1895:

Pizzati cav. Antonio, maggiore 35 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 marzo 1895.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

Angherà cav. Annibale, tenente battaglione di fanteria indigeni, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri a datare dal 1° febbraio 1895, per coprire la carica civile di residente nella Colonia Eritrea.

Borgognone Carlo, id. 8 fanteria, revocato dall' impiego.

Saminiatelli Enrico, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Firenze, ammesso, a datare dal 22 febbraio 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852, e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Con R. decreto del 24 febbraio 1895:

Contestabile Pasquale, capitano in aspettativa a Messina, richiamato in servizio al 22 fanteria.

Pasini Antonio, tenente in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, a Bogliasco (Genova), ammesso a datare dal 25 febbraio 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 28 febbraio 1895:

Basso Giovanni, tenente in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, a Torino, ammesso, a datare dal 1° marzo 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si fac-

ciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 22 maggio 1852.
Spagna Marcellino, id. id. id. id. a Siracusa, id. id. id. id. id.
Iacobone Gennaro, id. 15 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Del Fabro cav. Giuseppe, distretto Macerata, rimanendo al medesimo distretto.
Caccia cav. Enrico, id. Perugia, id. id.
Ricotti cav. Cesare, id. Pavia, id. id.
Curati cav. Filippo, id. Casale, destinato al distretto di Cuneo.
Pessoz cav. Erasmo, id. Ivrea, rimanendo al medesimo distretto.
Marcheselli nob. Alessandro, id. Udine, id. id.
Verderi cav. Ferdinando, id. Spoleto, destinato al distretto di Salerno.
Lanfranchi cav. Leone, 60 fanteria, rimanendo nel medesimo reggimento.
Provale cav. Giuseppe, 80 id., id. id.
Vandiol cav. Michele, 56 id., id. id.
Borgna cav. Giovanni, 81 id., id. id.
Golotti cav. Luigi, 1° alpini, id. id.
S. Martino Di Valperga cav. Emilio, 8 bersaglieri, destinato al 73 fanteria.
Confalonieri cav. Cesare, 1° granatieri, continuando nel medesimo reggimento.
Zanella cav. Temistocle, 54 fanteria, id. id.
Moneta cav. Girolamo, 13 id., id. id.
Chiari cav. Giuseppe, 85 id., id. id.
Conforto cav. Carlo, 43 id., id. id.
Costa cav. Edoardo, 21 id., id. id.
Marcello cav. Ernesto, 10 id., id. id.
Magni cav. Pietro, 9 id., id. id.
Elmi Baldassare, capitano distretto Caltanissetta, collocato in riforma dal 1° aprile 1895, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Carta nob. Pietro, tenente colonnello comandante distretto Rovigo, promosso colonnello, e nominato comandante del distretto di Salerno.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:
Lavagna cav. Giuseppe, comandante del 44 fanteria, continuando nella medesima carica.
Bianchi cav. Luigi, id. 37 id. id.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli, e nominati comandanti del reggimento, a ciascuno indicato:
Ponzoni cav. Paolo, 5 alpini, nominato comandante del 8° fanteria.
Rovida cav. Edoardo, 8 bersaglieri, id. id. 30 id.
Borgetti cav. Gioacchino, 73 fanteria, id. id. 71 id.
Borio cav. Francesco, 52 id., id. id. 11 id.
Boretti cav. Gian Battista, 8 id., id. id. 27 id.
Fabris cav. Cecilio, tenente colonnello a disposizione (comandato comando corpo stato maggiore), promosso colonnello, rimanendo nella medesima carica.

I sottonominati tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria, e nominati comandanti del reggimento a ciascuno indicato:
Marini cav. Pietro, nominato comandante del 31 fanteria.
Dossena cav. Michelangelo, id. id. 65 id.
Peverelli cav. Giuseppe, id. id. 5 alpini.
Fanchiotti cav. Edoardo, id. id. 26 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Mirabelli cav. Ernesto, 41 fanteria, destinato al 52 fanteria.
Tragni cav. Angelo, 7 alpini, continuando nel medesimo reggimento.
Carmagnola cav. Carlo, 1 bersaglieri, id. id.
Pasti cav. Cesare, 75 fanteria, id. id.
Muzio cav. Luigi, 72 id., id. id.
Boccardo cav. Paolo, 63 id., id. id.
Laguzzi cav. Biagio, 61 fanteria, destinato all'8 fanteria.
Fazioli cav. Rinaldo, 39 id., continuando nel medesimo reggimento.
Merli cav. Giacomo, 38 id., id. id.
Giacchetti cav. Vincenzo, 4 alpini, id. id.
Rubiano cav. Gioachino, 4 id., id. id.
Sereni-Couvard cav. Felice, 2 fanteria, id. id.
Furia cav. Domenico, 65 id., id. id.
De Capitani cav. Carlo, 37 id., id id.

Capitani promossi maggiori:
Sannazzaro cav. Cesare, distretto Rovigo, destinato al distretto Casale (relatore).
Sponzilli cav. Ferdinando, id. Potenza, id. id. Spoleto (id.).
Locatelli cav. Odoardo, 5 alpini, id. 5 alpini (battaglione Vestone).
Revelli cav. Edoardo, 1° id., id. al distretto Mondovì (servizio temporaneo).
Demaldè cav. Emilio, 7 fanteria, id. 79 fanteria (2° battaglione).
Lochis cav. Francesco, 2 bersaglieri, id. al distretto Treviso (servizio temporaneo).
Lanza cav. Carlo, 2 alpini, id. id. Parma (id. id).
Grana cav. Mario, 30 fanteria, id. 41 fanteria (1° battaglione).
Pio cav. Timoteo, 39 id., id. al distretto di Bergamo (servizio temporaneo).
Paternò cav. Guido, 50 id., id. 38 fanteria (1° battaglione).
Raggio cav. Alberto, 46 id., id. al distretto Verona (servizio temporaneo).
Rossi cav. Gustavo, 23 id., id. id. Avellino (id. id).
Favre cav. Lorenzo, 4 alpini, id. id. Venezia (id. id.).
Croce Ippolito, 91 fanteria, id. al distretto di Massa (id. id.).
Raspi Alessandro, 16 id., id. 43 fanteria (2° battaglione).
Girardi Gio. Battista, 62 id., id. al distretto di Pinerolo (servizio temporaneo).
Carpi Vittorio, 41 id., id. 39 fanteria (1° battaglione).
De Stefano Matteo, 12 bersaglieri, id al 7 bersaglieri (8° battaglione).
Cisterni Giuseppe, 15 fanteria, id. all'81 fanteria (1° id.).
Gorresio cav. Bonifazio, tenente colonnello distretto Torino, nominato comandante distretto Rovigo.
Quaglio cav. Giuseppe, id. id. Cuneo, id. id. id. Foggia.
Verdechi cav. Adolfo, id. id. Salerno, id. id. id. Castrovillari.
Medini cav. Francesco, id. id. Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1895.
Emanuelli cav. Giovanni, maggiore 39 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1895.
Bianchi dei conti e dei marchesi di Lavagna cav. Costantino, maggiore direzione artiglieria Venezia, id. id. id. Vicenza.
Meschieri cav. Lodovico, id. reggimento cavalleria Milano (7), id. id. id. Cagliari.
Gaspardino cav. Vittorio, capitano 3 genio (T), trasferito in fanteria e destinato distretto Campagna.

Con R. decreto del 10 marzo 1895:

Giletta Di San Giuseppe cav. Luigi, colonnello a disposizione, incaricato delle funzioni di direttore in 2° dell'istituto geografico militare, cessa di essere a disposizione, ed è nominato comandante del 1° fanteria, *a sua domanda*.
Moni cav. Onorato, colonnello comandante 1° fanteria, esonerato da detto comando, e collocato a disposizione quale incaricato delle funzioni di direttore in 2° dell'istituto geografico militare.
Molinari Attilio, furiere maggiore nel 2° battaglione fanteria indigeni, promosso sottotenente *per merito di guerra* e destinato alle regie truppe d'Africa.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 14 febbraio 1895

De Martino cav. Luigi, maggiore (personale delle fortezze) comandante locale d'artiglieria a Zuccarello, collocato in riforma dal 16 marzo 1895 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895.

Sermanni Raffaele, capitano forte Rivoli, collocato a sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario, dal 16 marzo 1895.
Maffiotto Giovanni Felice, id. forte di Monte Argentaro, id. id. id.

Con R. decreto del 7 marzo 1895.

Di Pompeo cav. Ernesto, maggiore d'artiglieria, polverificio Fossano, trasferito nell'arma di fanteria personale delle fortezze, e destinato al comando del forte di Zuccarello.

Frulli cav. Ferruccio, capitano 4° compagnia operai, id. id. id. e destinato al forte Monte Argenta o.

Berretti Antonio, tenente d'artiglieria direzione artiglieria Mantova (comando locale Milano) id. id. id., e destinato fortezza Castroglovanni.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895.

Accorretti Giuseppe, tenente reggimento Padova, dispensato, a sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento alla milizia mobile di cavalleria (distretto di Macerata) ed assegnato al reggimento Padova.

Con R. decreto del 28 febbraio 1895.

L'anzianità dei sottotenenti di cavalleria, nominati con riserva d'anzianità, rispettivamente coi Regi decreti 21 novembre 1894, 16 dicembre 1894, 20 dicembre 1894 e 3 febbraio 1895, è stabilita al 17 febbraio 1895.

Con R. decreto del 21 novembre 1894.

Cocco Valeriano, reggimento Caserta.
Filiasi Giacomo, id. Milano.
Buffi Ugo, id Foggia.
D'Alessandro Alfredo, id. Foggia.
Castoldi Ettore, id. Vicenza.
Martorana Felice, id. Piacenza.

Con R. decreto del 16 dicembre 1894

Marchini Giuseppe, reggimento Guide.
Bertolino Secondo, id. Caserta.
Mazza Giacomo, id. Genova.

Con R. decreto del 20 dicembre 1894.

Rossi-Verber Arturo, reggimento Umberto I.

Con R. decreto del 3 febbraio 1895.

Vaifrè di Bonzo Raul, reggimento Firenze.
Moretti Giuseppe, id. Alessandria.
Rotelli Gino, id. Caserta.

Con R decreto del 3 marzo 1895.

Cais Di Pierlas cav. Giuseppe, maggiore reggimento Caserta, promosso tenente colonnello e destinato al reggimento Alessandria.

Giaconia cav. Nicolò, id. id. Nizza, id. id. rimanendo nello stesso reggimento.

Con R. decreto del 7 marzo 1895.

Gennari cav. Giuseppe, colonnello comandante reggimento Piemonte Reale, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, a datare dal 1° aprile 1895.

Bonelli cav. Achille, tenente colonnello comandante reggimento Milano, promosso colonnello rimanendo nello stesso reggimento.

Lorenzi cav. Orazio, id. scuola di cavalleria, incaricato del comando del reggimento Piemonte Reale.

Borda cav. Alessandro, id. reggimento Lucca, id. id. id. Padova.

Maggiori promossi tenenti colonnelli colla destinazione a ciascuno indicata.

Mollea cav. Melchiorre, reggimento Novara, nello stesso reggimento.
Viscini cav. Alberto, id. Umberto I, id.
Ricci cav. Carlo, id. Montebello, id.
Ruschi cav. Lorenzo, id. Saluzzo, id.
Pugi cav. Rodolfo, id. Alessandria, scuola di cavalleria.
Corradini cav. Giuseppe, id. Piemonte Reale, nello stesso reggimento.

Capitani promossi maggiori colla destinazione a ciascuno indicata:

Clivio cav Ernesto, reggimento Caserta, reggimento Padova.
De Virgilii cav. Carlo, id. Vicenza, id. Lodi.
Coardi Bagnasco Di Carpineto Edoardo, in Alessandria, id. Milano.
Amati Sanchez Enrico, aiutante di campo della 2ª brigata di cavalleria, id. Lucca.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 14 febbraio 1895:

Massa Emilio, capitano 9 artiglieria (T), collocato in riforma dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

Siracusa cav. Carmine, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dall'8 marzo 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852 e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Con R. decreto del 24 febbraio 1895:

Corio nob. Tullio, maggiore 6 artiglieria, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, dal 16 marzo 1895.

Con R, decreto del 28 febbraio 1895:

Odavaine Domenico, capitano fabbrica d'armi Torre Annunziata, collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Maggiori promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale loro posizione:

Manzoli cav. Giulio, 4 artiglieria (relatore).
Pollone cav. Luigi, 11 id. (id.).
Pila cav. Giovanni, 7 id. (id.).
Brabanti cav. Eugenio, ispettorato artiglieria fortezza.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Raimondi cav. Giacinto, maggiore, a disposizione, incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Galiani cav. Augusto, colonnello direttore territoriale di artiglieria in Roma, nominato comandante del 13 reggimento artiglieria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, continuando nella carica attuale:

Carrano cav. Emanuele, tenente colonnello comandante del 14 artiglieria.

Bertarelli cav. Edoardo, id. primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta.

Brocchi cav. Pietro, id. comandante del 21 artiglieria.
Nicastro cav. Giovanni, id. polverificio di Fossano.
Gianelli cav. Carlo, id. comandante del 24 artiglieria.
Cornara cav. Giovanni, tenente colonnello direttore laboratorio pirotecnico Capua.
Rosnati cav. nob. Lodovico, id. comandante del 17 artiglieria.
Beneggi cav. Pietro, id. direttore territoriale d'artiglieria in Genova.
Cosimini cav. Luigi Mezio, id. id. id. id. Firenze.
Araldi cav. Gaetano, id. comandante del 15 artiglieria.

Capitani promossi maggiori colla destinazione per ciascuno indicata:

Noale cav. Adriano, 7 artiglieria, 2 artiglieria.
Salinas cav. Gennaro, 11 id, 6 id.
Guicciardi conte Carlo, reggimento artiglieria a cavallo, 9 id.
Beltrami cav. Ettore, comando artiglieria da fortezza Napoli, direzione territoriale Napoli.
Galleani D'Agliano cav. Luigi, direzione superiore esperienze, 9 artiglieria.
Nomis di Pollone cav. Ernesto, fonderia Genova, direzione territoriale Venezia.
Podestà cav. Giulio, 3 artiglieria, 16 artiglieria.
Bodria cav. Primo, 17 id.. 21 id.

Tenenti promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata

Ferrari Eugenio, 26 artiglieria, 25 artiglieria.
Gastaldi Attilio, 12 id., 2 id.
Gazzini Attila, 26 id., 4ª compagnia operai.
Casana barone Roberto, reggimento artiglieria a cavallo, 17 artiglieria.
Zavattaro Luigi, 29 artiglieria, fabbrica d'armi Terni.
Fassini Camossi Paolo, 26 id., 29 artiglieria.
Siracusa cav. Carmine, capitano in aspettativa, ammesso a concorrere per occupare due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, richiamato in effettivo servizio contemporaneamente trasferito nell'arma di fanteria, personale delle fortezze, e destinato al forte Rivoli.
Vernazzi Fondulo Francesco, sottotenente nell'arma del genio, allievo

della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, trasferito colla sua anzianità nell'arma d'artiglieria ed assegnato allo stato maggiore dell'arma stessa.

I sottonotati sottotenenti in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, sono chiamati in effettivo servizio ed assegnati allo stato maggiore dell'arma coll'obbligo di frequentare, in qualità di allievi, la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio:

Ventura Antonio.

Di Somma Vincenzo.

Tinozzi Salvatore.

Rognetta Francesco, tenente in aspettativa ammesso a concorrere per cuparo due terzi degli impiegati che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, richiamato in effettivo servizio e destinato al 7 artiglieria.

Magno Alessandro, sergente 18 artiglieria allievo del 2° anno di corso della scuola sottufficiali, nominato sottotenente nell'arma di artiglieria con anzianità 19 agosto 1894, ed assegnato al 2° reggimento.

I seguenti sottufficiali d'artiglieria, allievi del 2° anno di corso della scuola dei sottufficiali, sono nominati sottotenenti nell'arma d'artiglieria (Treno), ed assegnati al reggimento per ognuno indicato:

Passa Lodovico, furiere 12 artiglieria, 8 artiglieria.

Fabbri Giacomo, id. 3 id, 2 id.

Con R. decreto del 10 marzo 1895:

Morandotti cav. Stefano, colonnello a disposizione, incaricato delle funzioni di direttore capo divisione d'artiglieria al Ministero, continua a disposizione, incaricato delle funzioni di direttore territ. d'artiglieria in Roma, dal 1° aprile 1895.

Camerani cav. Icilio, tenente colonnello capo dell'ufficio dell'ispettore generale d'artiglieria, collocato a disposizione, ed incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione d'artiglieria al Ministero, collo stipendio del suo grado, id.

Del Sordo cav. Pietro, maggiore direzione territ. d'art. di Roma, id., id. id. id, id. caposezione id., id.

Arma del genio.

Con R. decreto del 17 febbraio 1895:

Gamba Luigi, capitano 3 genio (Treno), collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1895.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Daddi cav. Gio. Battista, tenente colonnello direttore delle officine di Pavia, promosso colonnello continuando nell'attuale carica.

Rizzo cav. Cesare, id. direttore territoriale del genio in Bari, id id.

Verri cav. Antonio, id. id. id. Perugia, id. id.

Raspi cav. Pietro, id. id. id. Spezia, id., e nominato direttore territoriale del genio in Genova.

De Martino cav. Lodovico, id. id. id. Messina, id., continuando nell'attuale carica.

Ferroglio cav. Luigi, id. id. id. Piacenza, id., id. id.

Parvopassu cav. Pietro, id. comandante del 4 genio, id., id. id.

Lo Forte cav. Francesco, tenente colonnello, a disposizione, comandato al corpo di stato maggiore, nominato capo dell'ufficio tecnico del Riparto operazioni del comando del corpo di stato maggiore, collo stipendio del proprio grado, e cogli altri assegni, a datare dal 1° aprile, continuando a disposizione.

Caveglia cav. Crescentino, id., addetto all'ispettorato generale del genio, id. direttore territoriale del genio in Spezia, collo stipendio del proprio grado e gli altri assegni, dal 1° aprile 1895

Maggiori promossi tenenti colonnelli, con la destinazione a ciascuno indicata:

Ferrari cav. Giuseppe, direzione genio Venezia, continuando nell'attuale carica.

Bonazzi cav. Lorenzo, comando territoriale genio Torino, id. id.

Figari cav. Bartolomeo, direzione genio Firenze, id. id.

Pescetto cav. Federico, scuola applicazione artiglieria e genio, id. id.

Tonelli-Pallavicini cav. Gustavo, collegio militare Messina, id. id.

Guzzo cav. Edoardo, comando territoriale genio Roma, id. id.

Parenti cav. Alfredo, a disposizione, id. id.

Luda di Cortemiglia cav. Edoardo, direzione genio Torino, id. id.

Vitelli cav. Francesco, ispettorato truppe genio, id. id.

Bonardi cav. Antonio, 2° genio, direzione genio Firenze (comando locale Livorno).

Capitani promossi maggiori, con la destinazione a ciascuno indicata:

Verdinois cav. Guglielmo, direzione genio Bologna, 4 genio.

Moneta cav. Giovanni, ispettorato costruzioni genio, 3 id.

Natale cav. Giuseppe, 2° genio, 1 id.

Orefice cav. Pasquale, direzione genio Roma, 2 id.

Venturi cav. Giuseppe, id. Firenze, 2 id.

Tenenti promossi capitani, con la destinazione a ciascuno indicata:

Bergonzi Francesco, 4 genio (treno), 2 genio (treno).

Marascio Giuseppe, 3 id. (id.), 4 id. (id.).

Rinaldi Medardo, 2 id., 3 id. (id.).

Mestorino Fabrizio, 2 id., 1 id.

De Angelis Aristotile, 3 id, 2 id.

Ferrero cav. Giovanni, R. truppe Africa, 2 id. dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Abati Emilio, 3 genio (comandato Com. XII corpo d'armata), 3 id. cessando ad essere comandato come sopra.

Galli Costantino, direzione genio Genova, 2 id.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Ubaudi comm. Pietro, colonnello medico direttore di sanità militare del I corpo d'armata, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, a datare dal 1° aprile 1895.

Pabis comm. Emilio, id. id. VIII id., id. id.

Montanari comm. Luigi, id. id. VII id., id. id.

Panara cav. Panfilo, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Salerno, esonerato dalla indicata carica, e nominato direttore dell'ospedale militare principale di Roma.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Tosi comm. Federico, colonnello medico direttore della scuola d'applicazione di sanità militare, nominato direttore di sanità dell'VIII corpo d'armata, continuando nella carica di direttore della scuola medesima.

Paris cav. Andrea, tenente colonnello id. id. ospedale militare principale Napoli, promosso colonnello medico e nominato direttore di sanità del VII corpo d'armata.

Lai cav. Luigi, id. id. id. ospedale militare Cagliari, id. id. id. I id.

Pretti cav. Carlo, id. id. id. Verona, esonerato dalla carica indicata e nominato direttore dell'ospedale militare di Firenze.

De Renzi cav. Giuseppe, tenente colonnello direttore dell'ospedale militare Brescia, esonerato dalla carica indicata e nominato direttore dell'ospedale militare di Salerno.

Alvaro cav. Giuseppe, maggiore id. id. Napoli (succursale Caserta), promosso tenente colonnello medico id. id. Napoli.

Calvieri cav. Giulio, id. id. Alessandria (id. Savigliano), id. id. id. id. Novara.

Librola cav. Luigi, id. id. Bologna (id. Ravenna), id. id. id. id. Verona.

Carabba cav. Raffaele, id. id. Padova (id. Udine), id. id. id. id. Brescia.

Rossi cav. Augusto, capitano id. Catanzaro, id. maggiore id. all'ospedale militare Chieti.

Crema cav. Gio. Battista, id. id. Brescia, id. id. id Catanzaro.

Pasquale cav. Ferdinando, id. 1° artiglieria, id. id. id. Napoli.

Silvestri cav. Francesco, id. ospedale militare Verona, id. id. id. Firenze.

Gurgo Achille, tenente id. 7 alpini, id. capitano id. e destinato al 55 fanteria.

Leni Virglio, id. 90 fanteria, id. id. nello stesso.

Boccia Salvatore, id. 2 bersaglieri, id. id. id. id.

Perego Vittorio, id. scuola applicazione sanità militare, id. id. reggimento guide (19).

Abelli Vittorio, id. 5 artiglieria, id. id. 61 fanteria.

Sotis Andrea, id. ospedale militare Catanzaro, id. id. reggimento cavalleria Saluzzo (12).

Con R. decreto del 12 marzo 1895:

Franchini cav. Eugenio, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Roma, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, a datare dal 16 aprile 1895.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Garavelli cav. Carlo, tenente colonnello commissario direttore di commissariato militare XII corpo armata, promosso colonnello commissario continuando nella medesima carica.

Agnello cav. Pietro, maggiore id. direzione comm. I id., id. tenente colonnello id id.

Morelli cav. Enrico, capitano id. id. X id. (ufficio locale Caserta), id. maggiore id. id.

Robotti Luigi, tenente id. magazzino centrale Firenze, id. capitano id. id.

Molini Sergio, id. id. VIII id. (Sezione Livorno), id. id. id. id.

I seguenti capitani commissari, in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in effettivo servizio colla destinazione per ciascuno indicata:

Meranghini Francesco, residente a Torino, direzione comm. II corpo armata.

Cotino Ferdinando, id. Firenze, ufficio revisione contabilità militari.

Tavassi Pasquale, id. Roma, panificio Roma.

Luppi Geminiano, id. Firenze, ufficio revisione contabilità militari.

Baldovino cav. Angelo, colonnello commissario direttore territoriale commissariato militare V corpo d'armata, trasferito direttore territoriale di commissariato militare X corpo d'armata.

Manassero cav. Pietro, tenente colonnello commissario ufficio revisione delle contabilità militari, nominato direttore commissariato del V corpo d'armata con gli assegni di colonnello.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

Magnani Oreste, capitano contabile distretto Bologna, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, dal 16 marzo 1895.

Con R. decreto del 7 marzo 1895:

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili colla destinazione attuale.

Terzaghi cav. Cesare, ufficio revisione delle contabilità militari (capo riparto).

Alchera cav. Giovanni, istituto geografico militare (relatore).

Capitani contabili promossi maggiori contabili colla destinazione e carica attuale.

Bondi cav. Desiderio, panificio Firenze (consegnatario).

Sgrilli cav. Carpo, legione carabinieri Bari (relatore e direttore dei conti).

Baudino cav. Bernardino, distretto Ancona (relatore).

Albertoni cav. Nicolò, legione carabinieri Palermo (relatore e direttore dei conti).

Fava cav. Pietro, distretto Cagliari (relatore).

Praga cav. Antonio, legione carabinieri Cagliari (relatore e direttore dei conti).

Pavia cav. Mansueto, distretto Messina (relatore).

Tenenti contabili promossi capitani contabili colla destinazione e colla carica a ciascuna indicata.

Sutto Ugo, reggimento cavalleria Monferrato, direttore dei conti.

Amato Ernesto, 11 artiglieria, id.

Bazzi Egisto, distretto Potenza, id.

Zoni Costanzo, reggimento cavalleria Catania, id.

De Martini Serafino, 29 artiglieria, id.

Giusiano Pietro, distretto Venezia, id.

D'Angelo Pietro, distretto Padova, id.

Mazza Mansueto, reggimento cavalleria Genova, id.

De Vivo Lazzaro, distretto Ancona, ufficiale di magazzino.

Cecconi Giovanni, 3 artiglieria, id.

Della Monica Alfonso, 16 fanteria, direttore dei conti.

Ugenti cav. Gabriele, regie truppe Africa, continuando nella medesima carica.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili continuando nell'attuale loro posizione.

Neviani Giuseppe, distretto Catanzaro.

Gallia Giuseppe, 57 fanteria.

Tora Cesare, distretto Macerata.

Lenzi Beniamino, 79 fanteria.

Verona Giuseppe, 8 id.

Daga Paolo, 1° genio.

Barbieri Antonio, 50 fanteria.

Paglieri Carlo, panificio Torino.

Nicoli Dante, collegio Firenze.

Accardi Francesco, 42 fanteria.

Medas Ferdinando, reggimento cavalleria Catania.

Garzia Enrico, panificio Napoli.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

I seguenti dottori in zoolatria sono nominati sottotenenti veterinari colla destinazione a ciascuno indicata. Si presenteranno alla Scuola di cavalleria per il corso di medicina veterinaria militare.

Bravetti Carlo, distretto di Forlì, 21 artiglieria.

Pedrazzi Antonio, id. Ferrara, 5 id.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 24 gennaio 1895:

Meneghini cav. Giuseppe, capitano carabinieri reali, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° marzo 1895, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Gay Francesco, tenente id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Celada Martino, id. id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Buffa di Perrero nob. Carlo, colonnello di fanteria, id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Taddei cav. Carlo, id. id., id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Saccomanno cav. Camillo, tenente colonnello id., id. id. id. inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Guberti cav. Pietro, maggiore id., id. id. id. inscritto nella riserva.

Romani cav. Giuseppe, capitano id., id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Bertoli cav. Giuseppe, id. id., id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Trionfi marchese Gualtiero, id. id., id. id. id. inscritto nella riserva.

Lucchi Giuseppe, id. id., id id. id. ed inscritto nella riserva.

Locurcio Samuele, id. id., id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Parmiggiano Eduardo, tenente id., id. id id. inscritto nella riserva col grado di capitano.

Albertelli cav. Antonio, capitano medico, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore medico.

Con R. decreto del 31 gennaio 1895:

Putzolu cav. Nicolò, tenente colonnello carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° marzo 1895 ed inscritto nella riserva.

Gozzi cav. Guglielmo, id. id., id. id. id.

Pietra cav. Andrea, capitano id., id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Pilotti cav. Emanuele, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Re cav. Leone, colonnello di fanteria, id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Artom cav. Leone, tenente colonnello id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Mezzadri cav. Luigi, maggiore id., id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Briata cav. Michele, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Ottolenghi Giacomo, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Gabuzzi Gustavo, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Radicchi cav. Eugenio, id. id., collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Pasini Giuseppe, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Salaris cav. Antonio, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva.

Secchi cav. Francesco, capitano medico, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore medico.

Con R. decreto del 11 febbraio 1895:

Vogliotti cav. Pietro, maggiore dei carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Franchetti cav. Eusebio, capitano id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Guarneri cav. Francesco, maggiore di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Frattola cav. Augusto, id. id., id. id. id.

Beretta cav. Francesco, capitano di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Granati Granato, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Gardini cav. Vincenzo, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Roselli cav. Enrico, tenente colonnello contabile, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di colonnello contabile.

Centi Liborio, tenente dei carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Milani cav. Federico, tenente colonnello di fanteria, id id. id., ed inscritto nella riserva.

Bellabarba Angelo, capitano id., id. id. id, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Rossi cav. Carlo, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Borella cav. Giovanni, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Della Rosa cav. Gerolamo, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva.

Caviglia cav. Francesco, colonnello di cavalleria, id. id. id; ed inscritto nella riserva.

Filippa cav. Secondo, maggiore veterinario, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello veterinario.

Con R. decreto del 17 febbraio 1895:

Cassani Luigi, tenente nei carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva.

Benzi Guido, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Morelli Rodolfo, id. id, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Paolini cav. Egisto, colonnello di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Theodoli cav. Mario, tenente colonnello di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Ferrua cav. Gustavo, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Righi Natale, capitano di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Iannaci cav. Alfonso, maggiore veterinario, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello veterinario.

Spaini Abbondio, tenente carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Gatti Antonio, id. id., id. id id., ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Franzetti Giuseppe, id. id., id. id. id, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Catelli Natale, id. id., id. id id., ed inscritto nella riserva.

Cammalleri Pietro, capitano di fanteria, id. id. id, ed inscritto nella riserva.

Roncari Valentino, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

Marcello Ferdinando, tenente carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Bianchi cav. Carlo, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Ferrua cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Cornaglia cav. Natale, capitano id. (personale fortezze), id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Barbieri Giovanni, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Banti cav. Salvatore, capitano fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1895, ed inscritto nella riserva.

Petito Salvatore, id. contabile, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Filippini cav. Giovanni, id. veterinario, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore veterinario.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 28 febbraio 1895:

Pedinetto Carlo, sottotenente fanteria, distretto Roma, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Toscano Samuele, sottotenente fanteria, distretto Roma, considerato come dimissionario dal grado a termini dell'articolo 3° del R. decreto 12 novembre 1891:

Buono Luigi, id. id. id. Napoli, id. id. id.

I seguenti volontari di un anno in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento fanteria (articolo 1° lettera *b*, legge 29 giugno 1882 N. 830).

Essi sono effettivi ai rispettivi distretti di residenza e gli alpini al reggimento rispettivamente assegnato.

Dovranno presentarsi entro due anni, dalla nomina, alla sede del reggimento loro fissato per prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge il primo giorno di uno dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto.

Nei campi di guarnigione, detti ufficiali passeranno a compiere il loro servizio dal reggimento in cui trovansi a quello che lo sostituisce.

Bassi Filippo, distretto Savona, distretto di residenza, Torino; assegnazione al reggimento per mobilitazione, fanteria D Torino; assegnazione al reggimento pel servizio prescritto, fanteria B Torino.

Baroni Mario, id. Milano, id., Milano, id., id. C. Milano, id., id. C. Milano.

D'Errico Luigi, id. Napoli, id., Napoli, id., id. Nocera, id., id. B. Napoli.

Macri Pier Gerardo, id. Messina, id, Messina, id., id. Monteleone, id., id. C. Torino.

Colaci-Sanzo Michele, id., id. Lecce, id., id. Monteleone, id., id. Lecce.

Brancia Adriano, id. Napoli, id., Napoli, id. id. B. Salerno, id, id. B. Napoli.

Borsa Mario, id. Milano, id., Milano, id., id. Como, id, id. C. Milano.

Massarani Amedeo Giuliano, id. 5 alpini, id., 6 alpini, id, 6 alpini.

Minetto Marcello, id. Genova, id., Roma, id., fanteria A. Roma, id., fanteria B. Roma.

Martinelli Armando, id. Napoli, id., Napoli, id., id. A. Napoli, id., A. Napoli.

Centonze Angelantonio, id. Bari, id. Milano, id. id. B. Brescia, id. id. A. Milano.

Urbano Carlo, id. Milano, id. Milano, id. 2 granatieri, id. 2 granatieri.

Del Tufo, Ugo, id. Napoli, id. Napoli, id. fanteria C. Napoli, id. fanteria C. Napoli.

Cezza Giovanni, id. Padova, id. Roma, id. id. C., Roma, id. id. B Roma.

Galli Eugenio, id. Roma, id. Napoli, id. id. A. Salerno, id. id. D Napoli.

Boccardo Guglielmo, id. Torino, id. Torino, id. id. B. Torino, id. id. D. Torino.

Gramizzi Aldo, id. Milano, id. Milano, id. id. Bergamo, id. id. A Milano.

Rienzi Salvatore, id. Palermo, id. Palermo, id. id. A. Messina, id. id. A. Palermo.

Marazzina Ernesto, id. Milano, id. id. Roma, id. id. D. Roma, id. id. A Roma.

Martone Giuseppe, id. Napoli, id. Napoli, id. id. Gaeta, id. id. D Napoli.

Minara Giuseppe, id. Catania, id. Catania, id. id. Trapani, id. id. A. Milano.

Porro-Lodi Ercole, distretto Milano, distretto di residenza, Milano, assegnazione al reggimento per mobilitazione, fanteria D. Milano, assegnazione al reggimento pel servizio prescritto, fanteria C. Milano.
Fischetti Rosario, id. Catania, id. Catania, id. id. Trapani, id. id. A. Milano.
Virgilio Michele, id. Napoli, id. Napoli, id. id. D Napoli, id. id. D. Napoli.
Mazzanti Edmondo, id. Bologna, id. Bologna, id. id. Modena, id. id. B. Bologna.
Robuffo-Giordano Geremia, id Salerno, id. Nola, id. id. B. Salerno, id. id. A. Caserta.
Marulli Carlo, id. Napoli, id. Napoli, id. id. D. Napoli, id. id. D. Napoli.
Checchi Angelo, id. Varese, id. Varese, id. id. B. Torino, id. id. B. Milano.
Albani Bernardino, id. Castrovillari, id. Castrovillari, id. id. Gaeta, id. id. A. Bari.
Paracchi Alberto, id. Bologna, id. Bologna, id. id. A. Bologna, id. id. B. Bologna.
Galeazzi Domenico, id. Milano, id. Milano, id. id. B. Brescia, id. id. D. Milano.
Benivegna Michele, id. Trapani, id. Trapani, id. id. B. Cuneo, id. id. B. Palermo.
Galimberti Arnaldo, id. Milano id. Milano, id. id. D. Milano, id. id. B. Milano.
Ottaviano Vincenzo, id Siracusa, id. Napoli, id. id. B. Caserta, id. id. C. Napoli.
De Conciliis Luigi, id. Napoli, id. Napoli, id. id. Nocera, id. id. A. Napoli.
Pierantoni Gino, id. Napoli, id. Roma, id. id. Spoleto, id. id. B. Roma.
Brovelli Arturo, id. Novara, id. Novara, id. id. Ivrea, id. id. A. Novara.
Di Pace Antonio, id. Barletta, id. Napoli, id. id. A. Salerno, id. id. A. Napoli.
Scotti-Galletta Antonio, id. Napoli, id. Napoli, id. id. Gaeta, id. id. B. Napoli.
Del Giudice Gennaro, id. Napoli, id. Napoli, id. id. B. Salerno, id. id. C. Napoli.
Bolossi Domenico, id. Milano, id. Milano, id. id. D. Milano, id. id A. Milano.
Rini Giovanni Battista, id. Girgenti, id. Girgenti, id. bersaglieri Palermo id. bersaglieri Palermo.
Troncone Giuseppe, id. Milano, id. Milano, id. fanteria C. Milano id fanteria D. Milano.
Pugliese Gaetano, id. Catanzaro, id. Cantanzaro, id. id. B. Caserta, id. id. Reggio Calabria.
Varenna Giuseppe, id. Monza, id. Monza, id. id C. Milano, id. id. D. Milano.

I sottoindicati volontari di un anno, in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento all'esercito permanente, arma di cavalleria (art. 1° lettera *b*, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, coll'obbligo di presentarsi, per prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge, il primo giorno d'uno dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto.

Bertollo Ernesto, regg. cavall. Saluzzo, distretto di residenza Genova, assegnazione per mobilitazione e pel servizio prescritto, regg. cavall. Roma.
Baroggi Luigi, id. Firenze, id. Milano, id. id. Nizza.
Noseda Cesare, id. Firenze, id. Milano, id. id. Monferrato.
Durini Gian Giuseppe, id. Firenze, id. Milano, id. id Vicenza.
Usiglio Bonoì, id. Firenze, id. Milano, id. id. Vittorio Emanuele.
Rinaldi Ulisse, id. Foggia, id. Roma, id. id. Catania.
Zacchi Giovanni, id. Umberto I, id. Roma, id. id. Lodi.
Piatti Ugo, id. Firenze, id. Milano, id. id. Catania.
Valvassori-Peroni Angelo, id. Firenze, id. Milano, id. id. Catania.
Pardo Vito, id. Lodi, id. Venezia, id. id. Umberto I.
Acquaviva Raffaele, id. Guide, id. Napoli, id. id. Monferrato.
Claretta-Assandri Camillo, reggimento cavalleria Piemonte Reale, distretto di residenza Milano, assegnazione per mobilitazione e pel servizio prescritto regg. cavall. Genova.
Gavazzi Antonio, id. Piacenza, id. Milano, id. id. Saluzzo.
Gaetani Enrico, id. Monferrato, id. Napoli, id id. Novara.
Weillschott Gustavo, id. Firenze, id. Milano, id. id. Novara.
Frigerio Gio. Battista, id. Firenze, id. Milano, id. id. Montebello.
Di Bagno Massimiliano, allievo ufficiale, distretto Ferrara, nominato sottotenente di complemento (legge 29 giugno 1882 n. 830) assegnato al distretto di residenza Ferrara, ed al reggimento Saluzzo, per mobilitazione.

Dovrà presentarsi alla sede del succitato reggimento per prestarvi i prescritti tre mesi di servizio nel termine stabilito dall'*Atto* 235 della nuova raccolta.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 28 febbraio 1895:

Antonietti Ernesto, tenente complemento genio, distretto Casale, rimosso dal grado.
Giammarco Serafino, furiere maggiore distretto Aquila, nominato sottotenente di complemento (articolo 1, lettera *d*, legge 29 giugno 1882, n. 830), assegnato effettivo al distretto di residenza Aquila, e destinato, pel caso di mobilitazione, al 12 battaglione bersaglieri milizia mobile 4ª compagnia (Aquila), rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Magni Enrico, tenente complemento fanteria, distretto Brescia, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 21 febbraio 1895:

Faggioni Tito, tenente fanteria 198 battaglione Livorno, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 28 febbraio 1895:

Muratori Francesco, tenente fanteria, 123 battaglione Bologna, accettata la dimissione dal grado.
Capece Emilio Felice, sottotenente id. 271 id. Potenza, id. id.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro 3 mesi, alla sede del reggimento, a ciascuno designato, per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Calselli Tullio, dimorante a Paliano (Frosinone), destinazione 215 batt. Frosinone, reggimento in cui deve prestar servizio, 14 fanteria Caserta.
Bianco Salvatore, id. Siracusa, id. 287 Palermo, id. 50 id. Siracusa.
Gazzardi Gaetano, id. Catania, id. 307 id. Catania, id. 21 id. Catania.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

Fusco Emanuele, tenente fanteria 177 battaglione Pistoia, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 12 febbraio 1895:

Cassinis cav. Giuseppe, maggiore di fanteria nella milizia territoriale, proveniente dai capitani di cavalleria nella riserva, dimorante a Brescia, ricollocato nel ruolo degli ufficiali di cavalleria nella riserva col grado di capitano, a sua domanda.

Con R. decreto del 3 marzo 1895:

D'Albrieux barone Antonio, capitano fanteria, distretto Brescia, promosso maggiore, e dispensato per constatata infermità da ogni servizio eventuale conservando l'onore dell'uniforme.
Uttini Antonio, tenente id. id. Lodi, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Con R. decreto del 12 marzo 1895:

Negri Bevilacqua Pietro, capitano di cavalleria, residente a Vicenza, dispensato, a sua domanda, da ogni servizio eventuale per infermità, conservando l'onore dell'uniforme.
Dognibene Bartolomeo, tenente dei carabinieri reali, residente a Bardassano (Torino), id.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1893-94	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale			260,921,857 61	
	Fondi in via ed all'estero, e Buoni di zecca			73,395,142 50	
					334,317,000 11

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1894 al 28 febbraio 1895.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di Bilancio	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	134,461,210 59	909,817,968 13	1,044,279,178 72	
	» II. Movimento di capitali	38,359,981 88	82,949,987 93	121,309,969 81	
	» III. Costruzioni di ferrovie	102,438 44	17,048,606 05	17,151,044 49	
	» IV. Partite di giro	4,325,321 40	74,758,665 16	79,083,986 56	
		177,248,952 31	1,084,575,227 27	1,261,824,179 58	1,261,824,179 58
III. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	120,746,826 16	1,302,860,547 01	1,423,607,373 17	
	In conto crediti	162,796,677 40	315,148,340 79	477,945,018 19	
		283,543,503 56	1,618,008,887 80	1,901,552,391 36	1,901,552,391 36
				Totale	3,497,693,571 05

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1894	VARIAZIONI Aumenti (incassi)	VARIAZIONI Diminuzioni (pagamenti)	SITUAZIONE al 28 febbraio 1895
I. Buoni del Tesoro	236,742,000 —	231,138,000 —	186,756,000 —	281,124,000 —
II. Vaglia del Tesoro	42,429,940 51	634,975,702 89	654,591,405 68	22,814,237 72
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	106,000,000 —	16,000,000 —	122,000,000 —	»
IV. Amminist. del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	182,605,979 97	228,443,227 13	281,737,434 12	129,311,772 98
V. Id. Fondo Culto id. id.	5,418,756 03	16,860,968 87	9,919,448 17	12,360,276 73
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	7,244,648 61	41,932,284 98	26,239,093 38	22,937,840 21
VII. Id. id. id. infruttifero	80,394,612 43	132,558,662 56	87,896,248 15	(a) 125,057,026 84
VIII. Incassi da regolarizzare (Contabile del portafoglio)	44,918,566 53	121,698,526 74	153,141,293 76	13,475,799 51
Totale dei debiti	705,754,504 08	1,423,607,373 17	1,522,280,923 26	607,080,953 99

(a) Nella somma di lire 125,057,026.84, è compresa quella di lire 95,829,499, la quale rappresenta l'immobilizzazione della valuta divisionale d'argento per l'emissione dei Buoni di Cassa.

RIEPI

Conto di Cassa . . . .
Situazione dei crediti di Tesoreria . . . .
Totale dell'attivo . . .
Situazione dei debiti di Tesoreria. . . . .
Situazione di Cassa . . { Attiva . . . . / Passiva . . .

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 28 febbraio 1895.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1894 al 28 febbraio 1895.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
IV. Per spese di Bilancio	Ministero del Tesoro	21,008,166 66	485,104,945 70	506,113,112 36	
	Id. delle Finanze	12,511,978 48	111,535,728 61	124,047,707 09	
	Id. di Grazia e Giustizia	2,410,467 62	19,970,565 55	22,381,033 17	
	Id. degli Affari Esteri	556,787 06	10,011,847 81	10,568,634 87	
	Id. della Istruzione Pubblica	3,000 231 36	24,568,385 22	27,568,616 58	
	Id. dell'Interno	4 194,055 66	38,198,610 26	42,392,665 92	
	Id. dei Lavori Pubblici	6,754,984 97	101,160,841 90	107,915,826 87	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	3,675,484 47	30,132,119 28	33,807,603 75	
	Id. della Guerra	20,285,441 52	136,370,029 66	156,655,471 18	
	Id. della Marina	6,109,015 76	70,082,916 46	76,191,932 22	
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Comm.	600,898 25	6 561,816 38	7,162,714 63	
		81,107,511 81	1,033,697,806 83	1,114,805,318 64	1,114,805,318 64
V. Per decreti ministeriali di scarico come dal conto di cassa del mese precedente					49,218,338 35
					1,164,023,656 99
VI. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	305,214,432 81	1,217,066,490 45	1,522,280,923 26	
	In conto crediti	40,482,793 80	460,026,222 71	500,509,016 51	
		345,697,226 61	1,677,092,713 16	2,022,789,939 77	2,022,789,939 77
	Totale dei pagamenti				3,186,813,596 76
VII. Fondo di Cassa al 28 febbraio 1895	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale, comprese lire 5,347,251.00 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti a termini della legge 7 aprile 1881 n. 133			241,396,418 52	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca d'Italia. Effetti in portafoglio e Buoni di zecca			69,483,555 77	310,879,974 29
	Totale				3,497,693,571 05

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1894	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 28 febbraio 1895
		Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
IX. Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare.	39,236,294 34	213,943,598 37	160,652,358 —	92,527,534 71
X. Id. Fondo per il Culto id. id.	5,056,029 65	12,780,612 —	9,919,448 17	7,917,193 48
XI. Altre Amministrazioni id. id.	36,432,459 07	83,286,802 59	80,189,325 92	39,529,935 74
XII. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	94,600 —	169,200 —	222,400 —	41,400 —
XIII. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,272,613 21	»	141,853 48	2,130,759 73
XIV. Diversi	63,600,993 43	190,328,803 55	226,819,632 62	27,110,164 36
Totale dei crediti	146,692,989 70	500,509,016 51	477,945,018 19	169,256,988 02
Eccedenza dei debiti sui crediti	559,061,514 38	»	121,237,548 41	437,823,965 97
Totale come contro	705,754,504 08	500,509,016 51	599,182,566 60	607,080,953 99

LOGO

30 giugno 1894	28 febbraio 1895	DIFFERENZA	
		ATTIVA	PASSIVA
334,317,000 11	310,879,974 29	»	23,437,025 82
146,692,989 70	169,256,988 02	22,563,998 32	»
481,009,989 81	480,136,962 31	»	873,027 50
705,754,504 08	607,080,953 99	98,673,550 09	»
»	»	97,800,522 59	»
224,744,514 27	126,943,991 68	»	»

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di febbraio 1895 e a tutto il mese stesso per l' Esercizio 1894-95

INCASSI — Entrata ordinaria.	MESE di febbraio 1895	MESE di febbraio 1894	DIFFERENZA nel 1895	DA luglio 1894 a tutto febbraio 1895	DA luglio 1893 a tutto febbraio 1894	DIFFERENZA nel 1894-95
A) **Categoria I** - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	6,143,552 81	1,915,677 93	+ 1) 4,227,874 88	60,434,850 09	56,545,274 68	+ 3,889,575 41
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	31,275,136 27	31,341,539 73	— 66,403 46	128,571,869 95	128,317,526 81	+ 254,343 14
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	25,138,279 94	22,556,947 19	+ 2) 2,581,332 7[illegible]	172,342,528 53	142,461,044 54	+ 29,881,483 99
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	11,962,304 24	11,947,582 44	+ 14,721 80	133,435,079 75	136,047,039 79	— 2,611,960 04
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,460,391 03	1,395,674 37	+ 64,716 66	12,719,157 37	12,426,069 94	+ 293,087 43
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	31,705 27	36,842 58	— 5,137 31	371,186 57	380,953 18	— 9,766 61
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	2,301,944 —	2,487,302 82	— 185,358 82	22,011,867 98	19,496,006 75	+ 2,515,861 23
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marit.	19,177,521 56	17,828,071 11	+ 3) 1,349,450 45	154,539,256 07	163,574,441 03	— 9,035,184 96
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	3,968,413 53	4,880,188 11	— 911,774 58	32,854,955 81	39,183,899 81	— 6,328,944 —
Contributi — Tasse di consumo — Dazio consumo di Napoli	1,065,415 16	1,243,826 2[illegible]	— 178,411 07	9,397,519 81	10,477,392 11	— 1,079,872 30
Contributi — Tasse di consumo — Dazio consumo di Roma	1,304,150 66	1,401,749 91	— 97,599 25	10,693,174 96	11,421,381 86	— 728,206 90
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi	13,757,125 72	14,462,132 26	— 705,006 54	126,015,205 84	126,989,638 11	— 974,432 27
Contributi — Tasse di consumo — Sali	5,259,389 97	4,999,515 34	+ 259,874 63	48,265,694 42	42,801,906 67	+ 5,463,787 75
Contributi — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	5,460 97	893 25	+ 4,567 72	12,843 56	6,054 52	+ 6,789 04
Contributi — Tasse diverse — Lotto	2,963,202 99	2,828,512 14	+ 134,690 85	40,602,113 52	40,082,779 87	+ 519,333 65
Proventi di servizi pubblici — Poste	3,772,656 72	3,893,620 —	— 120,963 28	34,309,270 21	33,549,849 37	+ 759,420 84
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi	980,801 04	1,428,604 31	— 447,803 27	8,882,403 87	8,933,586 45	— 51,182 58
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi	715,907 41	729,368 73	— 13,461 32	11,326,508 94	11,396,627 07	— 70,118 13
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,373,533 75	2,174,783 89	+ 198,749 86	31,376,988 49	22,147,903 10	+ 9,229,085 39
Entrate diverse	183,201 72	135,380 30	+ 47,821 42	1,574,050 97	1,728,018 03	— 153,967 06
B) **Categoria IV.** - *Partite di giro.*	4,325,321 40	1,368,678 25	+ 4) 2,956,643 15	79,083,986 56	24,491,770 06	+ 54,592,216 50
TOTALE *Entrata ordinaria.*	138,165,416 16	129,056,890 89	+ 9,108,525 27	1,118,820,513 27	1,032,459,163 75	+ 86,361,349 52
Entrata straordinaria.						
C) **Categoria I.** - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	576,184 24	718,925 07	— 142,740 83	4,159,013 93	5,604,951 —	— 1,445,937 07
Entrate diverse	38,794 —	25,101 87	+ 13,692 13	313,112 4[illegible]	230,234 66	+ 82,877 82
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta fondiaria	1,170 30	2,907 73	— 1,737 43	9,359 97	39,453 97	— 30,094 —
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	215 42	2,297 18	— 2,081 76	3,611 3[illegible]	6,734 70	— 3,123 37
Capitoli aggiunti per resti attivi — Residui attivi diversi	4,751 87	2,661 39	+ 2,090 48	57,554 30	29,618 95	+ 27,935 35
D) **Categoria II.** - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	25,482,705 68	554,033 50	+ 5) 24,928,672 18	42,664,921 71	4,864,051 17	+ 37,800,870 54
Riscossione di crediti	»	1,750,000 —	— 6) 1,750,000 —	3,863,437 79	5,267,469 59	— 1,404,031 80
Accensione di debiti	12,877,276 10	8,402,501 52	+ 7) 4,474,774 58	74,751,610 21	59,893,384 92	+ 14,858,225 29
Ricuperi diversi	10	»	+ 10	10	»	+ 10
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	1,141,000 —	— 8) 1,141,000 —	30,000 —	4,992,998 70	— 4,962,998 70
E) **Categoria III.**						
Costruzione di strade ferrate	102,438 44	61,540 19	+ 40,898 25	17,150,746 83	9,985,123 11	+ 7,165,623 72
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	457 56	— 457 56	297 66	667 56	— 369 90
TOTALE *Entrata straordinaria.*	39,083,536 15	12,661,426 01	+ 26,422,110 14	143,003,666 31	90,914,688 33	+ 52,088,977 98
TOTALE GENERALE INCASSI.	177,248,952 31	141,718,316 90	+ 35,530,635 41	1,261,824,179 58	1,123,373,852 08	+ 138,450,327 50

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di febbraio 1895	MESE di febbraio 1894	DIFFERENZA nel 1895	Da luglio 1894 a tutto febbraio 1895	Da luglio 1893 a tutto febbraio 1894	DIFFERENZA nel 1894-95
Ministero del Tesoro	21,008,166 66	16,874,426 07	+ 4,133,740 59	506,113,112 36	492,854,193 55	+ 13,258,918 81
Id. delle Finanze	12,511,978 48	11,369,470 90	+ 1,142,507 58	124,047,707 09	126,265,532 93	— 2,217,825 84
Id di Grazia e Giustizia . .	2,410,467 62	2,340,199 30	+ 70,268 32	22,381,033 17	22,263,797 89	+ 117,235 28
Id. degli Affari Esteri . .	556,787 06	934,873 72	— 378,086 66	10,568,634 87	5,973,920 15	+ 4,594,714 72
Id. della Istruzione Pubblica .	3,000,231 36	3,114,016 85	— 113,785 49	27,568,616 58	28,237,466 03	— 668,849 45
Id. dell'Interno	4,194,055 66	4,958,409 36	— 764,353 70	42,392,665 92	42,821,883 90	— 429,217 98
Id. dei Lavori Pubblici . .	6,754,984 97	6,169,128 14	+ 585,856 83	107,915,826 87	79,468,320 84	+ 28,447,506 03
Id. delle Poste e dei Telegrafi.	3,675,484 47	3,123,311 33	+ 552,143 14	33,807,603 75	33,381,968 72	+ 425,635 03
Id. della Guerra	20,285,441 52	19,151,447 44	+ 1,133,994 08	156,655,471 18	171,700,500 71	— 15,045,029 53
Id. della Marina	6,109,015 76	7,877,632 32	— 1,768,616 56	76,191,932 22	77,755,700 22	— 1,563,768 —
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	600,898 25	1,024,559 27	— 423,661 02	7,162,714 63	7,629,102 35	— 466,387 72
Totale pagamenti di bilancio . .	81,107,511 81	76,937,504 70	+ 4,170,007 11	1,114,805,318 64	1,088,352,387 29	+ 26,452,931 35
Decreti Ministeriali di scarico . .	»	»	»	49,218,338 35	»	+ 49,218,338 35
TOTALE PAGAMENTI . .	81,107,511 81	76,937,504 70	+ 4,170,007 11	1,164,023,656 99	1,088,352,387 29	+ 75,671,269 70
Differenza Attiva	96,141,440 50	64,780,812 20	31,360,628 30	97,800,522 59	35,021,464 79	62,779,057 80
Differenza Passiva	»	»	»	»	»	»
TOTALE *come contro* . . .	177,248,952 31	141,718,316 90	+ 35,530,635 41	1,261,824,179 58	1,123,373,852 08	+ 138,450,327 50

NOTE

Mese di febbraio 1895.

1. L'aumento dipende dal versamento dei prodotti del bimestre gennaio e febbraio 1895 fatto dalla Società della rete Mediterranea nel mese di febbraio; il corrispondente versamento nell'anno 1894 era stato fatto in marzo.

2. La maggiore entrata deriva in parte dall'attuazione della legge sui provvedimenti finanziari, ed in parte dalla revisione biennale 1894-95 dei redditi di privati contribuenti di categoria *B* e *C*.

3. L'aumento è da attribuirsi alla maggiore importazione di caffè e di prodotti manufatturieri, ed al maggior reddito ottenuto dagli sdaziamenti di zucchero, grano ecc. per effetto dell'aumento recato ai rispettivi diritti di entrata dal R. D. 10 dicembre 1894.

È opportuno di rammentare che, mentre per tutti i mesi dell'esercizio corrente le riscossioni per dazi d'importazione rappresentano specie metalliche, dal 1° luglio al 13 novembre 1893 le riscossioni medesime rappresentavano valuta cartacea.

4. L'aumento è conseguenza del versamento delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili. (Tabella *A*, annessa all'allegato *M*, dell'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339).

5. Il maggiore introito è dovuto al collocamento di parte dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza passati a libera disposizione del Tesoro a forma dell'art. 4 dell'allegato *I* approvato con l'art. 11 della legge suddetta.

6. La diminuzione ha origine da ciò: nel febbraio 1894 è stato versato l'acconto dovuto dal Fondo per il Culto sulla parte spettante allo Stato del patrimonio delle corporazioni religiose soppresse; invece nel febbraio 1895 non furono fatti versamenti per tale titolo.

7. La maggiore entrata è da attribuirsi al prodotto del collocamento delle obbligazioni del Tevere emesse ai termini delle leggi 15 aprile 1886, num. 3791 e 2 luglio 1890, num. 6930, in conto degli esercizi 1893-94 e 1894-95.

8. L'emissione fatta nel febbraio 1894 di monete di bronzo da centesimi 10 non si è ripetuta nel febbraio 1895.

Roma, 18 marzo 1895.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
ZINCONE.

Il Direttore Generale
B. STRINGHER.

PAGAMENTO ALL'ESTERO DI TITOLI E DI CEDOLE ITALIANI

Scadenza al 1° aprile 1895

Secondo le disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1893, il pagamento all'Estero, in valuta metallica alla pari, delle cedole di rendita del consolidato 3 0[0, nonchè delle cedole ed Obbligazioni della Ferrovia Vittorio Emanuele e dei Prestiti ex-Pontifici 1860-64, sono subordinati alla presentazione dei titoli ed alla dichiarazione (*Affidavit*) che i titoli stessi non appartengono a sudditi italiani, e che privati, Istituti di credito, Società e stranieri residenti in Italia non vi hanno interesse alcuno.

Come per la precedente scadenza 1° ottobre 1894; i *Delegati del Tesoro Italiano*, presso la *Casa De Rothschild Frères*, e presso la *Société Générale de Credit industriel et commercial* a Parigi, sono incaricati di vigilare l'osservanza delle formalità prescritte.

Per maggiore comodità dei possessori dei sovra indicati titoli sono incaricati a ricevere l'*Affidavit*, per la prossima scadenza 1° aprile 1895, anche i RR. Consoli residenti a:

Bordeaux, Lione, Marsiglia, Nizza, Tolone, Londra, Malta, Amburgo, Breslavia, Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s[m, Mannheim, Monaco di Baviera, Hönigsberg, Lussemburgo, Buda-Pest, Trieste, Vienna, Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo, Anversa, Bruxelles, Madrid Lisbona, Amsterdam, Rotterdam, Salonicco, Smirne, Varsavia.

Avviso.

In seguito alla soppressione dell'Agenzia del Credito Industriale in Cuneo, alla quale era stata affidata la rappresentanza del Banco di Napoli, pel cambio dei suoi biglietti nella provincia di Cuneo, quell'Istituto ha incaricato della propria rappresentanza, per la stessa provincia, l'Agenzia del medesimo Credito Industriale in Alba.

Conseguentemente i biglietti del predetto Istituto continueranno, senza alcuna interruzione, ad avere corso legale nella detta provincia, e dovranno essere accettati, in pagamento, dalle pubbliche Casse e dai privati.

Roma, addì 19 marzo 1895.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1076226 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 200 al nome di Fenoglio Bartolomeo, Lorenzo, Matteo, Domenico ed Andrea di Andrea, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Chiusa Pesio (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fenoglio Bartolomea, Lorenzo, Matteo, Domenico ed Andrea, minori ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 marzo 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti

ELENCO dei supplementi di pensione conferiti in base alla deliberazione adottata dal Consiglio permanente di Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nella sua adunanza del 21 gennaio 1895, agli insegnanti già pensionati prima del 1° gennaio 1895 per effetto dell'art. 50 del testo unico delle leggi sul Monte, approvato col R. decreto 30 dicembre 1894, n. 597.

INSEGNANTI — Cognome, nome e paternità	Sede dell'ultimo insegnamento — Comune	Provincia	Supplemento di pensioni conferite
Zavattero Giovanni del fu Giovanni	Mongardino	Alessandria	127 57
Costa Marco Aurelio Francesco del fu Pietro Antonio	Montechiaro d' Acqui	Id.	80 11
Moretti Don Giovanni Battista Emilio del fu Giuseppe	Fiaccone	Id.	108 72
Novaro Pietro Isidoro del fu Giacomo	Gavi	Id.	84 74
Riccardi Don Francesco del fu Giuseppe	Alessandria	Id.	71 15
Bottero Carolina del fu Luigi	Incisa Belbo	Id.	2 99
Bruno Giuseppa Domenica Camilla del fu Carlo	Alessandria	Id.	92 25
Bruni Giovanni Giuseppe del fu Lorenzo	Id.	Id.	83 87
Reali Andrea del fu Giuseppe	Novi Ligure	Id.	51 —
Angeleri Eugenio del fu Francesco	Isola S. Antonio	Id.	4 85
Calosso sac. Giuseppe del fu Domenico	Moasca	Id.	131 99
Garbarino Maria Delfina in Mottura del fu Gio Batta	Bistagno	Id.	11 24
Boschi Rosa Adele ved. Barisonzo del fu Giovanni	Voltaggio	Id.	62 98
Caretta Stefano del fu Giuseppe Antonio	Bruno	Id.	127 57
Tiberti Maria Maddalena in Fossati del fu Paolo	Masio	Id.	51 15
Danioni Rosa del fu Carlo	Occimiano	Id.	5 87
Garitta Luigia Maria Rosa in Torrielli del fu Guglielmo	Ovada	Id.	41 93
Cassinelli Don Giovanni del fu Antonio	Alessandria	Id.	91 52
Savio Maria Margherita Benedetta del fu Evasio	Castelnuovo d'Asti	Id.	66 67
Orcese Francesco del fu Giuseppe	Alessandria	Id.	92 47
Ajmo-Bot Don Giacomo del fu Bartolomeo	Valfenera	Id.	104 25
Pisani Don Giovanni del fu Giov. Battista	Strevi	Id.	147 75
Gandolfi Felice Domenico Giov. Battista del fu Pietro	Alessandria	Id.	44 86
Gazzera Giorgio del fu Francesco	Id.	Id.	251 11
Sapelli Giovanni del fu Giorgio	Mirabello Monferrato	Id.	68 24
Giani Fortunato Agostino del fu Agostino	Tortona	Id.	81 84
Torchio Don Secondo del fu Secondo Giuseppe	Ferrere	Id.	85 41
Verri-Stevano Giovannina del fu Benedetto	Incisa Belbo	Id.	30 24
Traversa Don Francesco del fu Giulio	Serole	Id.	134 95
Barbieri Anna ved. Fossati del fu Luigi	Vignole Barbera	Id.	15 59
Aceto Cecilia Maria del fu Domenico	Occimiano	Id.	10 51
Moglia Giuseppe del fu Sebastiano	Castelnuovo d'Asti	Id.	74 07
Sala Giuseppina in Maccabro del fu Domenico	Quattordio	Id.	4 89
De Vecchi-Taverna Girolama Maddalena del fu Nicola	Alessandria	Id.	43 05
Piccione Sac. Sebastiano del fu Giuseppe Mario	Sezzè	Id.	156 01
Marenco Don Angelo del fu Giacomo	Gavi	Id.	40 10
Remotti Domenico del fu Giov. Battista	Pozzolo Formigaro	Id.	14 49
Gastaldetti Antonio del fu Gregorio	Villafranca d'Asti	Id.	14 61
Ghezzi Giuseppe del fu Pietro	Castel Ratti	Id.	60 —
Cirio Pietro del fu Carlo Giuseppe	Monastero Bormida	Id.	135 55
Campiglio Pietro del fu Stefano	Villaromagnano	Id.	12 08
Normanzana Sac. Stefano del fu Giuseppe	Sezzè	Id.	141 95
Borone Pietro Alessandro Angelo del fu Giov. Antonio	Novi Ligure	Id.	13 21
Cattica Don Carlo del fu Carlo Dalmazzo	Alessandria	Id.	220 —
Cacciandra Maria Luigia del fu Francesco	Id.	Id.	61 11
Gamba Giovanni del fu Bartolomeo	Asti	Id.	181 07
Fissore in Salice Maria Antonietta del fu Giov. Batta	Tortona	Id.	39 09
Grimaldi in Grimaldo Margherita del fu Giuseppe	Montegrosso d'Asti	Id.	7 39
Ponti Carlo Giuseppe del fu Antonio	Casteggio	Pavia	209 68
Bruno cav. Pietro del fu Paolo	Castellamare Bormida	Alessandria	77 80
Sampietro Girolamo del fu Giuseppe	Mede	Pavia	163 29
Gola Catterina in Crosetto del fu Secondo	Montaldero	Alessandria	15 36
Scoppetta Giuseppe del fu Domenico	Conzano	Id.	20 69
Grea don Camillo del fu Giuseppe	Tonco	Id.	80 64
Cavallero Caterina Celestina del fu Bartolomeo	Pieve del Cairo	Pavia	9 98
Pelucchi sac. Bartolomeo del fu Alberto	Stazzano	Alessandria	26 67
Peira sac. Filippo del fu Lorenzo	S. Paolo della Valle	Id.	41 59
Sugliano Giovanni del fu Giuseppe	Spigno Monferrato	Id.	208 57
Cappo Carlo Giuseppe fu Carlo	Villanova Monferrato	Id.	75 24
Tassone Angela fu Martino	Pergola	Pesaro	12 29
A riportarsi . . . . L.			4529 84

INSEGNANTI			Supplemento di pensioni conferite
COGNOME, NOME E PATERNITÀ	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		
	Comune	Provincia	
Riporto			4529 84
Antonelli Maria Geltrude fu Luigi	S. Marcello	Ancona	16 01
Guizzardi in Bertoni Genovieffa fu Giuseppe	Montescuro	Id.	113 09
Conti Eleonora fu Carlo	Corinaldo	Id.	19 95
Fedeli Giuseppe fu Andrea	Civitavecchia	Roma	41 18
		Totali supplementi . . . . . . L.	4,720 07
		Riporto delle pensioni e supplementi già conferiti . . . . »	376,447 04
		Totale generale . . . . . . L.	381,167 11

Roma, addì 14 marzo 1895.

Il Direttore Generale del Debito Pubblico
Amministratore del Monte
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato co R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Strade Ferrate (costruzione ed esercizio) nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 luglio 1895.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno, sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno possibilmente essere in numero di copie bastanti a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 22 febbraio 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI

3

Avviso di concorso

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Diritto e procedura penale nella R. Università di Parma.

Le domande in carta bollata da L. 1,20 ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 settembre 1895.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti Commissione esaminatrice.

Roma, 26 febbraio 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Economia politica nella R. Università di Napoli.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 luglio 1895.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 8 marzo 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto d'insegnante di composizione ed applicazione del disegno e della pittura alle arti

decorative ed industriali, presso la Scuola d'arte applicata alle industrie in Venezia.

Il posto è retribuito con lo stipendio annuo di L. 2500, da pagarsi sul bilancio della Scuola. All'eletto potrà essere affidato anche l'incarico della Direzione della Scuola, con l'assegno di L. 500 annue.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta da bollo da lira una, e corredate dell'atto di nascita, del certificato penale e di quello di buona condotta, di data recente, devono essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione III, Industria e Commercio), prima del 31 marzo prossimo.

Gli aspiranti debbono unire alla domanda:

1° Il diploma di abilitazione all'insegnamento de disegno, rilasciato dagli Istituti a ciò autorizzati.

2° I titoli, di ogni natura, che dimostrino la pratica fatta nell'insegnamento.

3° Disegni e lavori attinenti alla specialità di cui è oggetto il presente concorso, ossia saggi di applicazione del disegno, dai quali risulti la conoscenza dei varii stili ornamentali e l'attitudine del concorrente nella composizione in rapporto di varii rami della decorazione e alle industrie artistiche (decorazione murale, mobilia, vetreria, merletti e ricami, mosaici, oreficeria, lavori in ferro e bronzo).

Gli esami si terranno in Roma presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con le norme che saranno stabilite dalla Commissione giudicatrice, ed i candidati saranno avvertiti dell'epoca in cui essi avranno luogo.

Roma, 20 febbraio 1895.

Il Ministro
A. BARAZZUOLI.

3

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi tengono un linguaggio che manifesta il loro desiderio di veder la pace prontamente ristabilita, senza che ne sia scossa, di troppo, la situazione della China.

Lo *Standard* avverte il Giappone che le condizioni, che esso cerca d'imporre alla China, saranno esaminate a fondo dalle Potenze. La Granbrettagna, la Russia e la Francia non tollereranno nessuna modificazione grave dello *stato quo*, come sarebbe il caso se il Giappone occupasse dei porti e delle isole e divenisse, per tal fatto, una potenza di primo ordine nel Pacifico.

L'invio recente, conclude lo *Standard*, di truppe russe, a Vladivostock, e della flotta russa del Mediterraneo nell'estremo Oriente, dovrebbe illuminare il Giappone e interdirgli qualunque disegno sul continente chinese.

Il *Times* pubblica un telegramma da Pietroburgo, in cui è detto che l'invio della flotta del Mediterraneo nell'estremo Oriente è fatto per appoggiare un'azione comune tra l'Inghilterra e la Russia, se le esigenze del Giappone rendessero necessaria una tale azione.

***

Si ha da Shangai che al Giappone si fanno grandi preparativi per una campagna nella provincia del Petchili, con Pechino per obbiettivo. Assumerà il comando di questa spedizione, il maresciallo, principe Komatsu, membro della famiglia imperiale.

***

Il sig. J. Simon ha risposto agli attacchi direttigli da alcuni giornali, in seguito all'articolo da lui pubblicato nel *Figaro*. Esso si esprime in questi sensi:

« I cosidetti grandi patrioti non fanno altro, da 25 anni a questa parte, che compromettere la Francia in tutti i modi. Questi famosi adoratori della patria, farebbero benissimo a ricordare che furono essi a lanciare nel '70 il paese in una guerra avventurosa. Allora essi incominciarono gridando: « A Berlino! A Berlino! » e finirono per poltrir tra le piume quando gli altri combatterono.

« Rispondendo quindi particolarmente agli oppositori dell'invio della squadra a Kiel, Jules Simon dice ch'essi non giudicano rettamente l'importanza della solennità dell'inaugurazione. Essi credono, non si capisce perchè, che tutta Europa accorra a Kiel per cantare le glorie delle conquiste germaniche, e si son fitti in mente, non si capisce come, che la Francia mandando una squadra a Kiel rinunci implicitamente ai suoi diritti sulle due provincie perdute.

« Questo non è domandato dalla Germania, nè alla Francia, nè alle altre potenze d'Europa; un'opera di pace non potrà mai significare un riconoscimento di conquiste di guerra. L'Imperatore Guglielmo, per quanto almeno lo conosco io, rappresenta una delle più fondate speranze di pace che l'Europa possa riporre in una testa coronata; egli non è affatto ostile alla Francia, che ha studiata e conosce benissimo, e, in tempi molto difficili e gravi, ha voluto e saputo mostrarsi verso di essa cortese ».

***

Le discussioni del Consiglio di Stato di Prussia, sulla questione agraria, che tocca i più gravi interessi economici della Germania, e, si può dire, dell'Europa, sono state circondate, fino ad ora da un gran mistero. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e l'ufficiale *Reichsanzeiger*, hanno pubblicato una specie di processo verbale delle prime sedute, ma senza far sapere gran cosa. Risulta semplicemente da quelle pubblicazioni, che fino ad ora il Consiglio si è occupato delle « misure adatte a rialzare il prezzo dei cereali ».

Dal silenzio che si tiene, osserva il *Reichsanzeiger*, sulle risoluzioni prese dal Consiglio di Stato, è lecito conchiudere che fino ad ora nessun risultato pratico è stato ottenuto. Anzi, si potrebbe affermare che non è stato possibile di venire ad un accordo.

Ciò che è certo, si è che le risoluzioni del Consiglio di Stato sulle conclusioni del suo relatore sono state rimandate alla fine delle discussioni, e che l'Assemblea ha delegato ad una Commissione speciale la cura di formulare un progetto prendendo in considerazione, nella misura del possibile, le varie opinioni che si sono manifestate. Questo procedimento dilatorio indica chiaramente che l'accordo è lungi dall'essere ottenuto, e che i membri del Consiglio di Stato si sono trovati di fronte a difficoltà insormontabili.

Alle rivendicazioni degli agrarii, come le formula la mozione Kanitz in favore del monopolio dello Stato, e l'attuazione di questo regime di protezione, si oppongono, in fatti delle considerazioni d'ordine politico ed economico di cui il Consiglio di Stato non può a meno di tener conto.

In quanto alla sorte che attende la mozione Kanitz al Reichstag è impossibile ogni previsione. Una parte del Centro si è pronunciata in favore di essa, ma molti deputati dello stesso partito, sono decisi di respingere il monopolio dello Stato per l'acquisto e per la vendita dei grani esteri. Se il Centro si separa dai conservatori o semplicemente si divide, come è assai probabile, la mozione in parola avrebbe pochissima probabilità di essere approvata dal Reichstag. Del resto, bisogna at-

tendere le risoluzioni del Consiglio di Stato, che possono modificare, considerevolmente, l'atteggiamento dei vari gruppi, e gettare qualche luce su questa importante discussione.

***

La *Corrispondenza*, di Berlino, che è in voce di ufficiosa, dice che l'Imperatore Guglielmo, nella seduta del Consiglio di Stato, che ebbe luogo il 16 corrente, ha comunicato un articolo del *Wolk*, giornale antisemita, contenente delle critiche violenti contro quell'assemblea.

L'Imperatore ha dichiarato che insulti tali al Consiglio di Stato, di cui si onorava di essere presidente, costituivano una prova della malignità e della mancanza di tatto del giornale in parola, e che, per questa ragione, una confutazione pubblica si imponeva.

***

Un giornale svizzero, il *Vaterland*, ha pubblicato un progetto del Consiglio federale per la revisione degli articoli militari della costituzione e la riorganizzazione dell'esercito. Questo progetto del Dipartimento militare toglie ai cantoni quasi tutte le competenze, che loro accordava la Costituzione del 1874 per ciò che riguarda l'esercito.

« Tutto ciò che concerne l'esercito è di competenza della Confederazione », dice il progetto. E di fatti, in luogo di considerare l'esercito come composto di corpi di truppe dei cantoni, esso dichiara che si compone « di tutti i cittadini svizzeri, obbligati al servizio militare ». Invece di lasciare ai cantoni la cura di eseguire le leggi della Confederazione relative all'esercito, il progetto crea dei distretti militari, i cui funzionari, surrogando le autorità militari cantonali, sarebbero nominati dalla Confederazione. I cantoni non avrebbero, per quanto riguarda la loro nomina, che un voto consultivo. Tutti gli stabilimenti militari, appartenenti attualmente ai cantoni, dovrebbero essere acquistati dalla Confederazione.

Il *Vaterland* ed altri giornali credono che questo provocherà una viva resistenza.

I CAPPUCCINI ITALIANI NELL'ERITREA

S. E. il Cardinale, capo della *Propaganda Fide*, ha ricevuto dal Reverendo Padre Michele da Carbonara, Prefetto Apostolico dell'Eritrea, il seguente rapporto :

Arricchiti, in Roma, delle benedizioni del Sommo Pontefice e di tutti i nostri superiori dell'Ordine, partimmo da Napoli, sul vapore *Po*, la sera del 21 novembre, ed arrivammo a Massaua sul far del giorno 2 dicembre. Fatto il giorno, venne a prenderci a bordo il barone Oreglia di Santo Stefano, incaricato dal generale Baratieri, assente, di provvederci di alloggio e di tutto l'occorrente, e ci condusse alla casina Orero. Da lì andammo a celebrare nella chiesa dei Padri Lazzaristi a Ras Mudur; di poi ci restituimmo alla detta casina, dove ci aspettavano vari ufficiali facenti parte dell'Amministrazione civile della colonia.

La mattina del lunedì, 3 dicembre, celebrammo in casa, nell'altare portatile; e nel pomeriggio partimmo in ferrovia per Saati, dove, giunti dopo un paio di ore di lento cammino, vi trovammo pronta la cena, durante la quale una pioggia torrenziale di circa un'ora, ci allagò il pavimento, coprendolo di mota. La mensa però ne fu salvata da una tenda sovrapposta alle tavole che coprivano il tetto della capanna. Al termine della pioggia dovemmo fare un discreto cammino, fra l'oscurità, per arrivare alla baracca destinataci per alloggio, che trovammo tutta bagnata, meno lo strapunto (senza tele e senza coperte) grazie alle premure degli ufficiali del presidio.

Entrati appena, ecco un altro scroscio di pioggia, accompagnata da fulmini. Ivi vedemmo un primo saggio della voracità delle cavallette che brucavano all'intorno; e per quelli che non erano addormentati, non fu punto gradevole la voce delle iene e degli sciacalli, che gironzavano attorno al piccolo accampamento.

Prima che fosse giorno, uscimmo dall'umida baracca e rifacemmo la via che mena alla stazione di Saati: e siccome ivi termina la ferrovia, salimmo sui muletti ch'erano stati noleggiati dal comandante del presidio per condurci a Ghinda.

Mano mano che salivamo, il suolo andava perdendo la sua orridezza, ed appariva rivestito di vegetazione, prima stentata e poi rigogliosa e primaverile, quando, passato il primo altipiano di Sabarguma, comincia la salita di Ghinda. Boschi di una flora del tutto diversa da quella d'Italia, facevano pompa del loro bel fogliame, che, che questo mese, tocca il massimo del suo rigoglio.

Dopo sette ore di cammino giungemmo a Ghinda, dove il generale Baratieri aveva messo a nostra disposizione la sua casina murata in pietra, pulita e ben arredata; ma quattro soli poterono alloggiare, e gli altri ebbero, ciascuno, una camera entro le mura del forte.

All'alba ci rimettemmo in viaggio alla volta d'Asmara, andando lungo il torrente Anseba, e per la salita di Abarobu, sempre in mezzo ad una flora incantevole ed una fauna elegante di volatili dai becchi e dalle penne singolari e bellissime.

Arrivammo all'Asmara verso le 3 pomeridiane, essendoci venuto incontro, a qualche chilometro, il P. Bonomi con un ufficiale del presidio. Vi trovammo pronto un discreto alloggio: e le suore di Sant'Anna ci prepararono la cena.

Il giovedì, 6 dicembre, partimmo dall'Asmara, poco prima del mezzogiorno, diretti ad Az-Teclezan, ove risiede una piccola guarnigione di basci-buzuk con cinque ufficiali italiani. A mezza strada incontrammo tutta la compagnia dei basci-buzuk, che venivano incontro al loro capitano, il quale viaggiava con noi; e con questa solennissima scorta arrivammo ad Az-Teclezan, dopo le 6 di sera. Fummo ricoverati nei Tucul, specie di capanne a tetto conico di sistema abissino; e l'indomani, per trovarci ad un'altezza superiore ai due mila metri, le erbe erano come coperte di brina e faceva freddo.

Rimontammo sui muletti, in via per Keren, la mattina del 7, accompagnati sempre da una scorta di soldati indigeni. Dovevansi percorrere 52 chilometri e li facemmo in 12 ore, compresavi una fermata di circa un'ora ad Ali-Beret, dove ci ristorammo verso il mezzodì.

Alle cinque della sera il forte di Keren ci era in vista, e due ufficiali ci vennero incontro e c'introdussero nell'accampamento, in cui passammo la notte del 7, dell'8 e del 9 dicembre, nei quali giorni il P. Prefetto fu a mensa col generale Baratieri, e noi cogli ufficiali.

Quì l'aria è buona, discretamente calda nel giorno e fresca la sera e la mattina, cosicchè si può bene studiare e lavorare; la prima cosa che dovremo fare subito, appena che ci saremo un po' sistemati, sarà di studiare la lingua tigrina, necessaria al nostro ministero a pro degli indigeni.

La mattina dell'Immacolata celebrammo nella chiesa della Missione; la sera assistemmo al vespro cantato dai Padri lazzaristi e dalle suore di carità; il dì seguente, domenica, nelle ore pomeridiane, con l'intervento del generale Baratieri, di tutta l'ufficialità, dei sott'ufficiali, coloni italiani e del popolo indigeno di Cheren, fu letto, nella chiesa della Missione, il decreto di erezione della Prefettura Apostolica e di nomina del prefetto.

Dopo la lettura, il M. R. Prefetto tenne un discorso di circostanza, e, cantato il *Veni Creator*, si parò per dare la benedizione col Santissimo Sacramento, indi i Padri lazzaristi intonarono il salmo *Ecce quam bonum*, che fu proseguito insieme da tutti noi.

Così ebbe termine la sacra funzione d'inaugurazione della nuova Prefettura.

A questa relazione dei Missionari, il M. R. P. Prefetto aggiunge alcune notizie che aveva pronte in quei primi momenti.

« Arrivati qui — così egli scrive da Keren — addì 8 dicembre 1894, la vigilia dell'Immacolata, abbiamo celebrato la festa di Maria SS. insieme con questi buoni Padri Lazzaristi. Dietro domanda del superiore stesso dei Lazzaristi, fu continuato per la successiva domenica (9 dicembre), la pubblicazione solenne del decreto di erezione

della Prefettura e di nomina del Prefetto. Il che si fece nel pomeriggio fra il Vespro e la Benedizione del Santissimo Sacramento con l'intervento dell'Autorità civile e di molto popolo, a cui il, predetto superiore lesse poi in loro lingua i due decreti.

Il giorno dopo, lunedì 10, lo stesso padre ci cedè parte del locale o casa della Missione, per l'abitazione ove oggi ci andiamo installando. In chiesa, dietro cenno fattone ieri dai Padri Lazzaristi, abbiamo oggi cominciata la celebrazione delle Messe, secondo il calendario nostro. Essi Padri, per la diversità del colore e per attenersi al loro calendario, hanno celebrato in una loro cappella interna e in quella delle suore di carità, lasciando la chiesa pubblica a nostra disposizione.

Domenica prossima incominceremo, in chiesa, la predicazione e l'istruzione in lingua italiana, continuando l'istruzione in lingua tigrina uno dei padri Lazzaristi fino a che staranno qui.

In quanto ai beni che sono della Missione, cioè un largo orto, il Padre Superiore ci ha detto che possiamo, fino da domani, prenderne l'amministrazione e l'usufrutto. Vi sono poi due ampi latifondi che, pel passato, costituivano la principale rendita della Missione. Questi sono a mano del Governo, al quale li chiederemo. Ma al presente ne fanno il raccolto i padri Lazzaristi che li hanno coltivati, e quando ci saranno concessi li lavoreremo; il raccolto però sarà nel dicembre 1895, intanto converrà anticipare le spese, e mantenere oltre 40 seminaristi che sono in questa casa e che, a giorni, saranno a carico nostro. Mi è stato detto che monsignor Crouset prima riceveva un sussidio annuo di 20 mila franchi, che di poi, in vista del seminario, fu portato a 28 mila. Ma per l'avvenire che sarà? *Deus providebit*.

Appena mi sarà dato, e spero in questo mese, comincierò la visita dei luoghi principali della Prefettura, per raccogliere le notizie che mi pongano in grado di fare una relazione esatta dello stato di essa. Da quanto ho potuto scoprire, per le razzie nemiche vi ha molta deficienza di registri e di memorie scritte; ma farò di tutto per raggranellare quanto mi sarà possibile trovare.

« Non ho potuto ancora farmi un concetto esatto della spesa che ci vorrà pel mantenimento della casa e pel nostro consumo. Da Napoli a Massaua ha provveduto il Governo; da Massaua a Keren sono stati gli ufficiali che ci hanno trattato assai splendidamente; ed ora i PP. Lazzaristi ci hanno offerto la loro mensa, alla quale sediamo fino a che siano preparate le cose necessarie per fare da noi. Ma da quanto ho potuto capire, i generi che vengono d'Europa, come vino, riso, pasta, ecc., sono abbastanza costosi, molte sono le spese, e molti i sussidi a darsi. Ci ricorderemo però, che siamo figli di S. Francesco, il quale ci ha lasciati eredi di povertà sua.

« Mi raccomando infine alle preghiere e alla carità di tutti.

« Frate Michele da Carbonara
« Cappuccino
« *Prefetto Apostolico dell'Eritrea* ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il monumento a Garibaldi. — Favorita da un sole raggiante, da una temperatura primaverile, la funzione di ieri, sul Gianicolo, riuscì oltremodo solenne, interessante, splendida.

Là, su quel monte sacro alla patria, ove le lapidi ed i busti ricordano i valorosi caduti per l'indipendenza e l'unità nazionale; su quel monte da cui si domina Roma e che presenta allo sguardo una vista incantevole, ieri, la folla d'invitati e non invitati si addensava per far corona ai Sovrani d'Italia che, con delicato pensiero, vollero presenziare al collocamento della prima pietra del monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Le LL. MM. il Re e la Regina, ricevute da S. E. il Presidente del Consiglio, cav. Crispi, dagli altri ministri, dal Principe Ruspoli, sindaco di Roma, e da moltissimi senatori, deputati ed autorità civili e militari; accolte dagli applausi della popolazione festante, giunsero sul monte Gianicolo alle ore 16 precise.

Dopo che i Sovrani ebbero preso posto nella tribuna ad essi riservata, e ricevuti gli omaggi dei presenti, il Sindaco di Roma pronunziò un forbito e patriottico discorso, ricordando le imprese di Garibaldi e chiuse con le seguenti parole:

« In questa cerimonia voi fate atto degno di Re e di figlio di Vittorio Emanuele. Nessuno meglio della Maestà Vostra può compierlo; è l'Augusta mano del Figlio del Re Galantuomo, che deve deporre la prima pietra del monumento che l'Italia decretò a Giuseppe Garibaldi ».

Terminato il discorso, e finiti gli applausi, il notaio cav. Delfini lesse l'atto autentico della funzione, al quale apposero la firma le LL. MM., S. E. il cav. Crispi, il Sindaco, gli altri ministri presenti ed altri personaggi.

Compiute le formalità degli atti, le LL. MM. scesero, per un apposito ponte, in fondo al gran cavo ove nel centro stava sospeso con catena, ad una capra, il blocco in travertino, del quale dicemmo ieri, pronto per essere calato nella profonda buca.

Facevano servizio d'onore, attorno al blocco, gli uscieri del Ministero dell'interno.

Mentre i Reali, con molto seguito, scendevano nel gran cavo, squillavano le note dell'inno garibaldino, ed il pubblico, entusiasmato, applaudiva vivamente.

Collocato nel foro apposito del blocco l'astuccio contenente la pergamena rinchiusa in tubo metallico, il blocco venne lentamente calato tra la generale commozione.

Alle ore 16,40 la cerimonia aveva termine ed i Sovrani, acclamati vivamente, ed ossequiati dai ministri, dal sindaco, dal prefetto e da tutte le altre autorità, risalivano in carrozza, riattraversando il Trastevere tra le ovazioni della folla.

Festeggiamenti alla squadra. — Ieri, alla Maddalena, in onore della squadra attiva ivi ancorata, ebbero luogo le regate, con premi offerti dal Municipio, in onore della nave *Sardegna*, e di tutta la Squadra.

Vi presero parte imbarcazioni della Regia marina ed altre borghesi.

Il punto di partenza era la nave *Partenope* nella rada di Caprera, e quella di arrivo la nave *Tripoli*, di fronte all'edifizio del Comando.

Vinsero le imbarcazioni della *Sardegna*, della *Castelfidardo* e del *Re Umberto I*.

Sul *Tripoli* si trovavano lo Stato maggiore della marina, la rappresentanza del Municipio, molti ufficiali e signore.

Consegnando gli stendardi dei premi delle regate, il consigliere Gugliolo disse rivolgendosi ai marinai: « La terra dei nocchieri vi offre questi stendardi. Di fronte a Caprera non è data a me eloquenza di parole. Vi saluto con entusiamo al grido che risponde ad ogni augurio: *Viva il Re!* » (*Calorosi applausi*).

Il vice-ammiraglio Accinni, vivamente applaudito, ringraziò la rappresentanza municipale della patriottica dimostrazione fatta dalla popolazione di Maddalena.

La musica intuonò la Marcia reale fra nuovi applausi.

Marina mercantile. — I piroscafi *Manilla* e *Raffaele Rubattino* della N. G. I. giunsero ieri il primo a Suez per ripartirne subito diretto ad Alessandria, ed il secondo a Bombay.

Per il furto del quadro del Guercino. — La Giunta comunale di Fano, in seguito a deliberazione d'urgenza presa a mente dell'art. 118 della legge comunale, ed agli accordi intervenuti colla nobil donna contessa Giulia Selvatici vedova Mariotti, fa noto che sarà pagato un premio complessivo di lire 3000 a colui o coloro i quali forniranno prove o indizi sufficienti per la scoperta dei colpevoli, e pel ricupero del quadro: *Lo Sposalizio della Vergine*, opera insigne del Guercino, rubato nella chiesa di S. Paterniano nella notte dal 6 al 7 corrente.

Il cranio di Donizetti — Ecco, secondo la *Revue de l'Est*, quel che successe al cranio del compositore.

Egli morì, come è noto, a Bergamo, sua città natale, l'8 aprile 1848. Volendo studiarne la malattia mentale che lo avea condotto, non vecchio, alla tomba, i medici gli fecero l'autopsia e constatarono gravi lesioni cerebrali. Il cervello, che pesava 1,531 grammi, un nono più della media comune, appariva predisposto, per le sue circonvoluzioni speciali, alla musica e all'immaginazione.

Ma uno degli operatori s'impadronì della volta cranica di Donizetti, così, per un ricordo.

Il dottore, che chiamavasi Girolamo Carchew, adattò sulla sua la calotta ossea del maestro, coprì il tutto col cappellone professionale, e a quel modo asportò la refurtiva.

Per tutta la vita, egli nascose la preziosa reliquia.

Morto lui, essa passò ad un nipote del medico, il quale non sapendo di che si trattasse, immaginò di far servire quel coccio umano al triplice uso di ornamento, di fermacarte e di *vide-poche*

Nel 1871 il municipio di Bergamo, saputa la cosa, stabilì un'inchiesta, e rivendicato il mezzo cranio di Donizzetti, lo depositò solennemente nella biblioteca della città.

ESTERO.

Una nuova malattia. — Dicemmo, nella *Gazzetta* di sabato scorso, della nuova malattia svilappatasi in alcuni quartieri di Berlino, e che si manifesta con delle vescichette alla bocca. Ora l'illustre prof. Virchow crede che sia una trasmissione dell' unghietta (*podagra animalium*) dagli animali agli uomini. Come mezzo di trasmissione servirebbe il latte. Lo scoppio della malattia seguirebbe alcuni giorni dopo l'infezione. È notevole che presso gli uomini si osservarono già delle ricadute, mentre gli animali, per uno o due anni, dopo esserne stati colpiti una prima volta, ne vanno immuni. La miglior cura è dieta e calma; e giovano gli sciacquamenti di camomilla.

I naufragi nel 1891. — Il *Bureau Veritas* ha pubblicato un'accurata statistica di tutti i disastri del mare avvenuti nello scorso anno.

Da essa si rileva che nel 1891 andarono perduti 855 velieri che avevano complessivamente 327,000 tonnellate di stazza. Di essi 253 avevano bandiera britannica, 152 norvegese, 139 americana, 71 francese, 66 tedesca, 38 italiana, 31 danese, 25 svedese, 22 russa, 16 olandese, 10 greca, 7 austriaca e 7 spagnuola.

Le perdite vanno così ripartite, secondo le cause che le produssero: arenate 433 navi, dichiarate inservibili 108, abbandonate 105, sommerse 73, supposte perdute 58, perite per abbordaggio 54 e per incendio 24.

Ebbero a subire avarie 3097 navi a vela. Di queste, 1160 erano inglesi, 652 americane, 421 norvegesi, 169 germaniche, 157 francesi, 137 svedesi, 118 danesi, 95 italiane, 85 russe, 41 olandesi e 21 austriache. Le cause di avarie furono: tempeste 956 navi, arenamento 869, abbordaggio 785, falle 428 e incendio 59.

Durante l'anno 1891 andarono perduti 203 piroscafi con una stazzatura complessiva di [illegible] tonnellate. Di essi 127 erano inglesi, 14 tedeschi, 13 norvegesi, 9 francesi, 8 americani, 6 spagnuoli, 4 italiani, 4 giapponesi, 3 olandesi, 3 brasiliani, 2 argentini e 2 chileni. Le marine austriaca, belga, danese, greca, hawaiana, portoghese, russa, svedese, perdettero ciascuna un piroscafo.

Queste perdite sono dovute: ad arenamento 115 piroscafi, abbordaggio 37, sommersione 25, incendio 7, perdita supposta 9, abbandono 6, dichiarazione d'inservibilità 2. Subirono avarie 3213 piroscafi, dei quali 2139 erano britannici, 266 tedeschi, 177 norvegesi, 135 francesi, 97 americani, 87 svedesi, 66 olandesi, 55 danesi, 55 spagnuoli, 29 belgi, 26 greci, 25 italiani, 23 russi, 11 austriaci, 7 portoghesi, 5 argentini, 5 giapponesi, 2 brasiliani, 2 chinesi e 1 chileno.

Le avarie sono dovute per arenamento a 1020 navi, abbordaggio 925, guasti nei motori 661, tempesta 424, incendio 138 e falle 45.

I canali dell'avvenire. — Come è noto ai lettori, nella prossima estate, con grande solennità, il governo germanico inaugurerà il Canale che congiunge il Baltico col mare del Nord, e del quale abbiamo dato, giorni sono, minuti particolari.

Leggiamo ora nell'ultimo numero del *Genie Civil* un progetto per la costruzione di un canale accessibile alle grandi navi, fra il mare Baltico ed il mar Bianco Il canale, di una profondità di 9 metri, comincierebbe col seguire il corso della Neva fino ai laghi di Ladoga e di Onega, nei quali bisognerebbe eseguire alcuni lavori di escavazione; uscendo dal lago di Onega, presso il villaggio di Powgeny, seguirebbe il fiume dello stesso nome fino al lago di Langen; traverserebbe poi i laghi di Matko, Telekino e Wyg, e, seguendo il fiume Wyg, andrebbe a finire nel mar Bianco.

La lunghezza del canale sarebbe di circa 500 chilometri. La spesa di quest'opera è proventivata in 32 milioni di franchi.

Poichè stiamo parlando di progetti di nuovi canali, diremo di una altra grande impresa, che è assai più difficile della precedente, e non meno importante.

Si tratta di riunire il mar Nero col mar Caspio. I progetti sono due. Il primo consisterebbe nel congiungere il Don ed il Volga con un canale di 60 chilometri, fornito di 21 conche.

Il secondo consisterebbe nella costruzione di un canale che, abbandonando il Don in immediata vicinanza delle due foci, risalirebbe al fiume Manitsch e, traversato il lago di Limar, scenderebbe nel Caspio verso la metà della sua riva longitudinale. La traversata da un mare all'altro si farebbe approssimativamente in circa 72 ore.

Linee telegrafiche del globo. — La rete telegrafica, e s'intende su tutta la superficie della terra, ha uno sviluppo calcolato in 1,710,000 chilometri, dei quali 612,700 spettano all'Europa; 878,100 all'America; 108,600 all'Asia; 34,700 all'Africa e 76,500 all'Australia.

A capo dei paesi che possiedono la maggior lunghezza dei fili telegrafici, stanno gli Stati Uniti d'America con 650,000 chilometri, superando per tal modo l'Europa intiera; vengono in seguito la Russia con 130,000 chilometri; la Germania con 118,000; la Francia con 96,000; l'Austria-Ungheria con 69,200; le Indie Inglesi con 63,000; il Messico con 61,000; le Isole Britanniche con 55,000 il Canadà con 52,000; l'Italia con 39,000; la Turchia con 33,000; la Repubblica Argentina con 30,000; la Spagna con 26,600; il Chilì con 25,550, ecc.

Le cascate del Niagara utilizzate. — Procedono alacremente i lavori, veramente giganteschi, per trar profitto delle cascate del Niagara. Tubi di metri 2.30 di diametro adducono le acque in un turbine, da cui passano, attraverso ad una galleria lunga 2 km., sotto la città che si sta costruendo presso le cateratte. La potenza svolta, che raggiunge i 100 mila cavalli-vapore, verrà trasportata sia direttamente, sia sotto forma d'energia elettrica, ad una grande quantità di officine già compiute, od in via di costruzione.

Una delle prime costruite, che può disporre della potenza di 1500 cavalli, servirà a produrre l'alluminio.

Sono già pronti tutti i progetti particolareggiati per trasportare la forza fino alla città di Buffalo, a 30 km. di distanza. Entro due mesi le macchine saranno completamente in azione; in un anno la città di Buffalo sarà provvista di forza motrice; entro due anni la compagnia, che ha assunto i lavori, trarrà profitto della parte canadese delle cateratte, e prima che siano trascorsi dieci anni tutta questa forza, di 100,000 cavalli, alimenterà le città adiacenti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PALERMO, 19. — Alle ore 11,30 gli aderenti al banchetto in onore dell'on. Di Rudinì, cominciarono ad affluire all'Anfiteatro *Mangano* elegantemente addobbato.

La tavola d'onore è posta sul palcoscenico. Dietro ad essa è collocato il busto di Re Umberto, fra bandiere e festoni di verzura.

Nella platea vi sono sei tavole perpendicolari alla tavola d'onore.

Nei palchi sono numerose signore ed invitati.

Alle 12,55 entra l'onor. Di Rudinì salutato da vivi applausi.

Alla tavola d'onore prendono posto, a destra, l'on. senatore Bordonaro, Presidente del Comitato promotore, e gli onorevoli deputati Di Trabia, Coffari e Riolo. A sinistra il senatore Guarnieri e gli onorevoli deputati Palizzolo, Tasca-Lanza e Paternostro ed altre notabilità.

Mandarono adesioni gli onorevoli Di San Cataldo, Camporeale, Lancia di Brolo e Dali.

Alle ore 13,5 comincia il banchetto di 500 coperti.

Al levar delle mense l'on. senatore Bordonaro, in nome degli intervenuti, portò un saluto all'on. marchese Di Rudinì, la cui presenza disse essere un avvenimento lieto, che non sarà infruttuoso per la nostra vita pubblica.

Alle ore 14,25 l'on. Di Rudinì, salutato da vivi applausi, comincia il suo discorso.

PALERMO, 19. — Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'onorevole Di Rudinì:

I.

Amici carissimi,

Il paese traversa un'ora angosciosa. Si vedono infatti i segni evidenti di una crisi, che potrebbe anche essere cagione di gravi pericoli.

Oggi la serenità della giustizia si offusca; le istituzioni accennano a decadere; la moralità si rinnega; l'odio e il rancore trionfano; i nobili entusiasmi si smorzano; le lotte politiche si fanno aspre e temibili.

Pure non ebbi mai speranza più viva nella futura grandezza della Patria nostra; non ebbi mai una fede più sicura nella bontà delle nostre istituzioni, perchè so che spegneremo gli odi, ravviveremo gli entusiasmi, manterremo, ne sono certo, quegli alti ideali di libertà, moralità, e giustizia, senza i quali perirebbero le nazioni.

Re e Popolo, sentiranno che il culto dell'onore, l'amore per le libere istituzioni, sono elementi indispensabili nella vita politica d'ogni Stato civile.

II.

L'Italia si prepara fiduciosa alle elezioni politiche, e nondimeno, io non voglio ancora esporvi un vero programma.

La Camera vecchia può dirsi licenziata, ma non fu peranco pubblicato il decreto reale che la scioglie.

Si affermano necessarie nuove elezioni generali, ma non si convocano ancora i Comizi.

È uno stato di cose il quale rileva, in chi governa, non pochi dubbi, e non poche incertezze. Le buone regole costituzionali vorrebbero infatti che, quando sorga un conflitto fra Camera e Ministero, si chiamino tosto gli elettori a risolverlo.

Ogni indugio, ogni reticenza, per la quale si allontana, o si nasconde la data delle elezioni, nuoce alla sincerità del Governo rappresentativo. In altri paesi simili reticenze sarebbero davvero impossibili. In Inghilterra il Capo del Governo, e quello dell'Opposizione, s'intenderebbero forse, come avvenne recentemente, per determinare, di comune accordo, l'epoca delle elezioni.

Pure presso noi si mantiene, fino ad oggi, una specie di mistero, sicchè per avere qualche lume sulla data delle prossime elezioni politiche siamo costretti a interrogare lo Statuto del Regno. Leggendone l'articolo nono vediamo che « il Re convoca ogni anno le due Camere, può prorogarne le Sessioni, e sciogliere quella dei deputati, ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi. »

Però questo termine, se dovesse decorrere dalla data del Decreto Reale di scioglimento, potrebbe diventare elastico e indeterminato in guisa che, nel caso presente, potrebbe a qualcuno sembrare lecita la convocazione della nuova Camera nel lontano dicembre.

Se non che lo Statuto è un complesso di disposizioni che debbono esaminarsi nel loro insieme. Così all'articolo nono succede il decimo, che conferisce alla Camera il dovere di approvare i bilanci. E, poichè l'anno finanziario incomincia al 1° luglio, ne consegue che la Camera deve essere convocata in tempo utile per esaminare, discutere, e approvare i nuovi bilanci coi quali si debbono ordinare le spese, e autorizzare la riscossione delle imposte.

Se la Camera nuova non fosse convocata che in giugno, essa vedrebbe menomate le sue prerogative, perchè le mancherebbe il tempo necessario per esaminare, discutere, e approvare quella che dovrebbe davvero chiamarsi la legge delle leggi. E verrebbe meno la ragione precipua dell'esistenza sua, che è quella di commisurare i tributi alle riconosciute necessità dei pubblici servizi.

Se la sua convocazione fosse poi rimandata oltre giugno, e, peggio ancora, a tempo indeterminato, allora vi sarebbe un'aperta violazione dello Statuto, e il paese sarebbe quindi sospinto in una via piena d'incognite e di pericoli.

È vero che la revisione in corso delle liste elettorali non è compiuta in tutte le provincie del Regno. Certo questa revisione avrebbe dovuto consigliare il Governo del Re a mantenere viva per qualche tempo ancora la XVIII legislatura, e ad astenersi dal prorogare e poscia chiudere la sessione senza necessità. Ad ogni modo è principio indiscutibile di diritto pubblico che, dove mancano le liste nuove, rimangono in vigore le vecchie.

La negligenza di qualche funzionario non può recare offesa al patto nazionale; non può sospendere lo Statuto, che fu solennemente giurato da tutti coloro che esercitano i più alti poteri nello Stato.

Il nostro buon diritto e la lealtà indiscutibile del Principe Augusto, che regge i destini del Regno, ci affidano perciò che le elezioni generali saranno vicine.

Avversari politici del presente gabinetto non osiano neppure supporre che, coloro che ne fanno parte, siano capaci di assumere la gravissima responsabilità di proporre alla Maestà del Re una condotta, che equivarrebbe a una irreparabile violazione del patto fondamentale. E nondimeno ogni manifesto elettorale, non preceduto dalla convocazione dei Comizi, mancherebbe di opportunità.

III.

Non può però mancare di opportunità un esame sereno e imparziale della presente situazione. Il Ministero si costituì in momenti difficili. Era depresso il credito, era turbato l'ordine pubblico, la sfiducia serpeggiava nelle classi conservatrici. Sarebbe ingiusto negare tutto questo.

Fu però subito avvertito che il nuovo governo esagerava i pericoli, che correva la Patria. Stando alle dichiarazioni pubbliche del primo ministro, sembrava quasi che l'unità italiana fosse compromessa, la monarchia insidiata, la pubblica amministrazione in vero scompiglio, le finanze in fallimento, la polizia, l'esercito, e la marina di guerra, impotenti alle difese. Si parlò dei moti della Sicilia e della Lunigiana, come se fossero il preludio di una generale sollevazione.

Da qui quel fare autoritario e dittatorio pel quale fu prorogata, una prima volta, la Camera, promulgato lo stato di assedio, e pubblicati i decreti legislativi coi quali si elevavano le tariffe del sale, degli alcools, dei cereali, si sopprimeva, senza riguardo alle finanze comunali, il dazio sulle farine, si riordinava la circolazione, si dichiarava il corso forzoso della moneta cartacea.

Pareva dunque che urgesse assumere qualsiasi responsabilità pur di salvare il paese da una catastrofe, che sarebbe stata altrimenti inevitabile.

E appena riaperta la Camera, è bene rammentarlo, si proposero disegni di legge, che davano alla polizia facoltà veramente straordinarie, e si chiesero infine i *pieni poteri!*

Si voleva dunque la dittatura.

Le popolazioni quasi sgomente, pei pericoli che l'attitudine del Ministero faceva intravedere, non discutevano l'opportunità dei provvedimenti compiuti e proposti. Esse si rassegnavano pel timore del peggio.

La Camera, sebbene esitante, fece buon viso alle richieste del governo, ratificò gli atti compiuti senza il suo intervento, ma si astenne dal concedere la dittatura.

Vennero le vacanze parlamentari, e allora le leggi eccezionali, deliberate contro gli anarchici, si adoperarono, quasi a scopo di nuove intimidazioni, non solo contro gli anarchici ma anche contro socialisti e radicali; non solo contro i nemici attivi dell'ordine, ma anche contro i dottrinari. E si arrivò al punto da far nascere il sospetto ingiustificato che si volesse, profittando di quelle leggi, colpire avversari non delle istituzioni, ma del ministero. Così l'autorità dittatoria non consentita dal Parlamento fu, come vedremo, arbitrariamente assunta dal Ministro presidente.

Si devono a questo indirizzo i decreti Reali, che mutano organici stabiliti per legge, che sconvolgono gli ordinamenti militari, che danno un nuovo assetto alla circolazione cartacea, che trasferiscono alla Banca d'Italia il servizio di Tesoreria, che inaspriscono i dazi sui cereali, sugli alcools e sugli zuccheri, che levano nuovi balzelli sui fiammiferi e sul cotone, che chiamano la leva di mare, e prorogano i termini stabiliti per l'affrancazione delle decime. Così gli atti arbitrari e le violazioni delle leggi e dello Statuto non si contano più.

E intanto per spontanea o volontaria coincidenza, quasi a divergere l'attenzione del paese dagli affari interni, lo s'impegna in una grossa guerra Africana.

E intanto le numerose gazzette ministeriali, che affettano d'interpretare le tendenze governative, conducono una sleale e violenta campagna di demolizione del Parlamento, e perciò delle istituzioni, senza che l'Autorità giudiziaria tenti di porvi un freno.

E intanto si convoca il Parlamento, e tosto si proroga con un decreto reale preceduto da una relazione giustificativa, che si direbbe scritta in previsione di avvenimenti, che non si erano verificati; relazione che i più ardenti ministeriali non osarono ancora difendere.

Le proteste legali dei deputati furono al'ora dipinte coi più foschi colori. Così il Parlamento è chiuso quando dovrebbe essere aperto, e non si sa ancora se e quando sarà novellamente convocato.

La Dittatura chiesta nel 1894 è stata, senza consultare le Camere, deliberatamente assunta nel 1895.

Non intendo ora esaminare il merito degli atti incostituzionalmente compiuti, la qual cosa sarà da me fatta a suo tempo.

Certo si è però che non tutte le economie annunziate si troveranno; che le nuove entrate si mutano in superflue vessazioni; che il riordinamento dei pubblici servizi, e dell'esercito, fu in parte cagione di perturbamenti; che alcuni atti del Ministero, per difetto di preparazione e di autorità, si dovettero tenere in sospeso.

Ma pur consentendo che la dittatura abbia prodotto quei benefici effetti ch'io nego, e altri a torto afferma, non si può a meno di riconoscere che il lato politico della questione soprattutto si impone.

E da questo punto di vista affermo che in una Repubblica si è talvolta veduta la dittatura come periodo transitorio, che conduce alla Monarchia.

Ma in uno Stato monarchico quando si pone un dittatore a fianco del Principe, non si anderà alla repubblica, ma si giunge, per fermo, a una completa confusione di poteri, che facilmente degenera in vera anarchia.

Pensano alcuni che questa specie di dittatura possa oggi fortificare la Monarchia.

Io sono invece, del contrario, profondamente convinto. E non saprei assumere la responsabilità di sostenere una politica decisamente avversa alla lettera e allo spirito delle nostre istituzioni monarchiche.

Quando i Conservatori si credono da questa politica fortificati, quando essi se ne confortano e se ne compiacciono, non avvertono che, così facendo, si trasformano quasi in Giacobini, e dimenticano che le reazioni furono sempre l'incentivo più potente, lo stimolo più irresistibile alle rivoluzioni.

Amici carissimi,

L'esperienza pertanto, ha pur troppo dimostrato che l'Italia ha bisogno di vigorose e sicure guarentigie, acciocchè i provvedimenti incostituzionali, qualora avvengano, non possano essere applicati.

La Corte dei Conti, e la Corte di Cassazione dovrebbero quindi essere investite di facoltà più chiare, più precise, e esplicite al fine di esercitare l'altissimo dovere di dichiarare l'inapplicabilità dei provvedimenti incostituzionali che fossero abusivamente emanati.

E intanto ho il profondo convincimento che noi tutti con ogni mezzo legale, e coi soli mezzi legali, combatteremo in nome della legge, dello Statuto, e del Re.

Mettano pure in forse, gli amici del Ministero, la nostra illimitata devozione al Re e alle patrie istituzioni.

Ma l'opera nostra sempre fedele al nostro augusto Sovrano, sempre pronta a proteggere l'ordine, sempre decisa a difendere le istituzioni contro tutto e contro tutti, dimostrerà con la sua coerenza la purezza delle nostre intenzioni, la rettitudine della nostra politica.

Cesare Balbo, nella sua opera sulla Monarchia rappresentativa, si chiede se sia possibile o desiderabile un ritorno alla Monarchia assoluta in Italia. I fautori della politica ministeriale si sono forse fatta questa stessa dimanda?

Ma Cesare Balbo scrisse che se gli eccessi della libertà spingono i popoli, per stanchezza, a trovare un rifugio nell'assolutismo, *questo fu sempre in tutte le età, e in tutti i tempi non più che una breve eccezione.*

Le tendenze verso un governo forte, autoritario e dittatoriale pur troppo si spiegano, presso noi, per un certo disgusto cagionato dai vizi inerenti al sistema parlamentare. Ma sarebbe gravissimo errore un ritorno all'assolutismo che, specialmente in Italia, non darebbe stabilità di governo.

Un vero uomo di Stato, piuttosto che profittare di questa momentanea stanchezza per assumere, illegalmente, poteri destinati ad accrescere latitudine e durata alla sua autorità personale, ha il santo dovere di mantenere gelosamente tutta quella parte sostanziale delle nostre istituzioni rappresentative, che non potrà mai degenerare perchè indispensabile o ogni civile progresso.

Pure vi sono alcuni che animati, forse, da buone intenzioni, vorrebbero spensieratamente spingere il paese verso l'ignoto. Essi lanciano perciò i loro strali avvelenati contro la Camera dei deputati, e formulano, contro di essa, non poche accuse che noi dobbiamo serenamente discutere.

Marco Minghetti e Silvio Spaventa, furono fra i primi a manifestare il loro profondo rammarico per la degenerazione precoce dei nostri ordini rappresentativi.

Anch'io ho dovuto in vari discorsi, e in diverse epoche, richiamare su questo tema l'attenzione dei miei concittadini.

E nondimeno si affermerebbe a torto che la Camera italiana sia stata così irrequieta, così turbolenta, così mutevole da rendere impossibile ogni stabilità di governo, da respingere qualsiasi forte provvedimento richiesto dai ministri del Re.

Agostino Depretis salì al governo il 25 marzo 1876, e con due interruzioni di 28 mesi (che rappresentano i due Ministeri Cairoli), vi durò per nove anni.

Dopo la morte di Agostino Depretis, Francesco Crispi, che ne era collega nel Ministero, continuò nel governo per altri tre anni e mezzo.

Pochi governi, fra quelli anche non parlamentari, offrono dunque l'esempio di una maggiore stabilità. Che se il Ministero Crispi cadde nel 1891, cadde, come altri disse, per suicidio.

Se il Ministero, che portò il mio nome, cadde nel 1892, cadde esso pure per suicidio.

Se il Ministero Giolitti cadde nel 1894, non fu certo perchè fosse

stato rovesciato dalla Camera, ma *perchè gli avvenimenti* imposero la sua dimissione.

Nella Camera Italiana, come in tutti i Parlamenti del mondo civile, sorgono frequenti volte le più acerbe discussioni, ma nei suoi voti essa si mostrò sempre più che mai riguardosa del potere esecutivo, più che mai esitante a provocare le crisi ministeriali.

È anzi noto che il Ministero presente non ebbe mai una maggioranza propria, e deve pertanto la sua durata alla ripugnanza della Camera e della stessa opposizione, a provocare una crisi.

Da 25 anni appartengo alla Camera elettiva, e non vidi mai respingere nessuna legge d'importanza primaria, che fosse fortemente voluta dal Ministero.

E meno che mai ho veduto respingere quelle leggi d'imposta che sono, al postutto, le meno gradite al corpo elettorale.

Ma vi ha dippiù.

La Camera italiana, vale a dire, la sua maggioranza, ha sempre sostenuto e incoraggiato i Ministeri nella difesa dell'Ordine pubblico. Che anzi ha, talvolta, tollerato violenze e arbitri manifesti, pur di non scuotere l'autorità del Governo, pur di astenersi da qualsiasi atto che potesse apparentemente e indirettamente giovare a coloro che tentarono turbare la sicurezza dello Stato. E una parte notevole dell'opposizione, quella certo alla quale appartenni, fu sempre corriva a concedere al Governo l'appoggio suo incondizionato su tutte le questioni, che si usa chiamare d'ordine pubblico.

Il Ministero presente trovò quindi nella Camera elettiva la più efficace cooperazione nella difesa dell'ordine pubblico. Essa consentì lo Stato di assedio. Essa concesse le leggi contro gli anarchici, le quali, è bene notarlo, ebbero l'approvazione di una parte ragguardevole della stessa opposizione.

Se le Finanze del Regno riceverono qualche sollievo, questo si deve esclusivamente ai provvedimenti voluti e approvati dal Parlamento, coi quali si prelevarono 80 milioni circa di nuovi balzelli. E si noti che la Camera era stata eletta con programma contrario a qualsiasi tassa. Pure le necessità del pubblico erario fecero dimenticare le promesse fatte agli elettori. Dove dunque si troverebbe una Camera più docile di quella che sta per morire? L'onore del bene fatto spetta perciò all'assemblea, tanto più che tutto quello che si è voluto fare e fu fatto all'infuori del Parlamento non ha prodotto benefici di sorta.

Quel bene che il Ministero Crispi ha potuto fare, e che sarebbe ingiusto contendere, fu dunque, giova ripeterlo ancora, l'opera esclusiva del Parlamento.

I vizi del Parlamentarismo non si manifestano perciò colla turbolenza e l'irrequietezza della Camera, essi si manifestano invece nei mezzi coi quali si ottiene l'estrema docilità della Camera stessa.

Gli è che alla docilità collettiva dell'assemblea si contrappongono le pretese e talvolta l'arroganza individuale dei singoli deputati, che vogliono diventare, nelle provincie, veri proconsoli.

Ora è questo che si dovrebbe impedire. Non si può infatti ammettere o tollerare che i governanti coltivino e rafforzino le maggioranze, sia perseguitando gli avversari, sia favorendo gli amici.

Non possono, senza grave iattura, e senza il ripetersi dei peggiori scandali, perdurare quei metodi di governo e quelle tendenze, che penetrate nei banchi di emissione, hanno tanto contribuito ai disordini, che nocquero al nostro credito, e, ancora più, alla reputazione morale del nostro paese.

Quindi bisogna purificare le origini del mandato legislativo; fare argine in tutti i modi all'irrompere d'ingerenze illegittime, e, sopratutto, spogliare lo Stato di funzioni, che non gli competono. Più che l'indirizzo della Camera, è quello del Governo, che deve essere profondamente modificato.

Uno fra i più grandi pensatori di questo secolo (lo Spencer) scrisse: *che il governo rappresentativo è buono, specialmente buono, superiormente buono, per fare quello che al Governo compete, ma che esso è invece cattivo, specialmente cattivo, superiormente cattivo, per fare quelle cose che non competono ad un governo.*

E invero quando le Camere e il Governo trattano e decidono da affari e d'interessi locali e privati, la vita politica delle Assemblee e del paese deve necessariamente corrompersi.

Allora la visione sublime della Patria si allontana da noi, allora sorge la visione meschina del campanile, allora cessa, o si smorza, l'ambizione di rappresentare l'Italia e nasce quasi il bisogno gretto di gerire gli affari del proprio collegio e dei propri elettori.

Queste, queste sole, sono le cause che fanno le maggioranze perplesse, che hanno contribuito a rompere le antiche gloriose tradizioni dei vecchi partiti; che costituiscono le fazioni, che stringono insieme uomini di fede diversa, che perturbano il senso politico e morale del paese intero.

Se vogliamo dunque mettere la Patria in salvo da questi pericoli, noi dobbiamo risolutamente togliere allo Stato quelle funzioni, che non sono assolutamente necessarie per assicurare la propria esistenza.

Noi dobbiamo quindi delegare ai Corpi e alle autorità locali tutte quelle facoltà, che sono suscettibili di delegazione.

Svolgerò ampiamente questi concetti nel mio programma elettorale. Ma non è la prima volta ch'io espongo questi pensieri; non è la prima volta ch'io pronunzio, forse, queste stesse parole.

Pure, mai come ora, io ho avuto tanta ragione di timore e di speranza.

Le accuse, parte ingiuste, a parte esagerate, che si muovono alla Camera elettiva, la guerra ostinata e, nel tempo istesso, incosciente, che si muove perciò alle istituzioni monarchiche rappresentative mi sono cagione di grande sgomento.

E nondimeno io spero, fortemente spero, che la pubblica opinione illuminata e diretta dai nostri Statisti, potrà convincersi che non dobbiamo menomare o sopprimere le nostre istituzioni rappresentative, ma dobbiamo piuttosto richiamarle ai loro principii, costringendo Camera e Governo nei limiti dei loro rispettivi poteri, e togliendo sopratutto al Governo i mezzi di esercitare illeggittime pressioni e indebite influenze sugli eletti, e sugli elettori.

Più volte quando la Camera era vicina a una solenne votazione mi è stato detto: « Voi avete mille volte ragione, e quando sarete Ministro potrete contare sul mio voto e sul concorso dell'opera mia. « Ora non posso darvi il mio voto. I miei elettori sono stati avvezzati male. Essi hanno bisogno del Governo ».

Vi è un'alta filosofia in queste parole semplici e schiette! Una filosofia, se vuolsi, *sui generis* la quale però dimostra che un'assemblea politica non può sollevarsi a grande altezza se il legame che stringe l'eletto agli elettori non è legame unicamente politico.

IV.

Mi sia lecito ora di toccare alla questione morale della quale parlo con repugnanza, ma della quale non si può tacere, perchè essa fu occasione ultima, o pretesto, alla proroga della Camera, alla chiusura della Sessione, al prossimo appello al paese.

Io non ho sollevata, e nemmeno inasprita la questione. Pure io ho costantemente desiderata la luce piena e intera perchè le reticenze furono sempre, come molte esperienze dimostrano, cagione di scandali ben maggiori di quelli che può produrre la verità.

E nondimeno la Camera Italiana, per ben due volte, respinse l'inchiesta Parlamentare, e la consentì solo quando parve evidente che ogni ulteriore indugio fosse divenuto impossibile.

E quando venne innanzi alla Camera la relazione dei *Sette* si evitò, forse a studio, ogni discussione, perchè ognuno comprendeva che, pur restringendosi al tema delle responsabilità politiche, il dibattimento avrebbe sicuramente provocata una crisi ministeriale.

Fu quindi approvata la condotta dei *Sette*, ma fu riservato il giudizio sulle loro conclusioni.

La quistione rinacque più tardi, cioè nello scorso dicembre, ma rinacque come necessaria, inevitabile conseguenza dei fatti che si svolgevano all'infuori del recinto parlamentare.

Pure la Camera si limitò, dopo tutto, a iscrivere l'argomento sul suo ordine del giorno.

A questo punto giunse la proroga della Sessione. Ora, parmi, che nessuno abbia il diritto di accusare la Camera per quello che non ha

fatto. Nessuno ha il diritto di presupporre, ch'essa avrebbe mancato di equità e di prudenza.

La proroga della Camera, e le elezioni generali, non eliminano la quistione morale.

Se si trattasse di questione unicamente personale si potrebbe ancora presumere che il tempo valga ad attutire le passioni, a smorzare i rancori.

Ma la quistione è tutt'altro che personale. Essa avvolge non solo tutto quanto l'organismo, ma anche il prestigio e il decoro del o Stato. Essa riverbera la sua fosca luce sulla politica, sull'amministrazione, e sulla giustizia. Essa quindi rinacque con la Camera vecchia, rinasce a Camera chiusa innanzi all'autorità giudiziaria, rinascerà nella Camera nuova.

Sarà accesa sempre e sarà sempre più viva fino a quando non si sarà fatta evidente giustizia; fino a quando la magistratura italiana non sarà stata ricondotta a quell'indipendenza, ricollocata a quell'altezza, dalla quale rapidamente e inaspettatamente discese.

Essa non è, come dicono gli avversari, occasione o pretesto per rovesciare un Ministero. Vorrei davvero che fosse così, perchè allora essa potrebbe facilmente sopprimersi.

La quistione fu posta, in tutta la sua laidezza, è bene rammentarlo, all'indomani delle catastrofe della Banca Romana. Nè giova ora trincerarsi dietro un'articolo del codice di procedura penale, che ne chiuse il dibattimento innanzi alle Assise, mentre non può ancora ritenersi esaurita.

Io non ammetto, e non l'ammette la pubblica opinione, che, in paese civile, si possano dilapidare 80 milioni e violare la pubblica fede, senza che si trovino i responsabili di tanta jattura!

Si vede la vita pubblica del nostro paese inquinata, e si reclama perciò il risanamento morale.

Hanno forse torto coloro i quali vogliono che la giustizia sia uguale per tutti?

Hanno forse torto coloro i quali augurano che venga un'amministrazione capace di risanare l'ambiente morale?

Io credo fermamente che vi siano fautori convinti della politica ministeriale.

Vi sono anzi gli entusiasti i quali stimano non solo opportuna, ma assolutamente necessaria, la violenza con la quale si combattono i partiti estremi; che credono vantaggiosa la grandiosità con la quale fu condotta la politica coloniale; che plaudono, nello stesso tempo, a certi provvedimenti poco profittevoli e sicuramente illegali coi quali si è voluto debellare il disavanzo; che non si stancano di cantar le lodi del Governo per l'attitudine incostituzionale presa dal Ministero di fronte alla Camera elettiva; che sono felici della disinvoltura con la quale si passa oltre sulle prerogative, i privilegi, e le guarentigie, che lo Statuto accorda ai singoli deputati. Pure un complesso di circostanze fa sì che i più entusiasti della politica del Ministero, i più benevoli, e indulgenti, per gli uomini che lo compongono, non possano ad alta voce affermare, che essi riconoscono, nel Gabinetto presente, l'attitudine necessaria a cancellare dal paese ogni preoccupazione morale.

V.

Amici carissimi,

Due anni or sono l'on. Giolitti, mentre si affermava come capo della Sinistra, si rivolgeva a me chiamandomi capo della Destra parlamentare. Grande e invidiabile onore sarebbe stato il mio se avessi potuto capitanare quel grande partito ch'ebbe per fondatore Cavour, e condusse l'Italia da Novara a Roma!

Pure io dissi allora:

« Questa maggioranza, di cui si leva tanto scalpore, questo Mini-
« stero presieduto dall'onorevole Giolitti, non sono la Sinistra, come
« io non sono la Destra ».

Gli è che la Destra e la Sinistra di allora avevano l'effimera parvenza di partiti parlamentari, ma mancava, in coloro che ne facevano parte, quella comunanza di convincimenti, quella sicurezza d'indirizzo, quella fede sincera e profonda senza la quale qualsiasi partito è del tutto privo di consistenza.

E infatti erano già venute meno, da tempo, quelle finalità per le quali i vecchi partiti storici si erano costituiti. E quando si volle farli ad arte rivivere si evocarono coi vecchi nomi i vecchi rancori, ma non si poterono rinnovare quelle finalità che si erano esaurite.

Questo solo si ottenne: un bersaglio contro il quale gli amici temporanei dell'on. Giolitti poterono liberamente lanciare le loro rampogne.

Si riuscì a ripetere, quasi, quello che aveva fatto l'on. Depretis, il quale aveva addestrato gli amici suoi a sfogarsi contro la *Pentarchia*.

Oggidì agli amici dell'on. Crispi si offre il bersaglio delle *ibride coalizioni*, e per eccitarne lo zelo, si evoca lo spettro minaccioso della *Sala rossa!!*

Questi giuochi hanno avuto e hanno anche oggidì la loro fortuna. Hanno reso e renderanno ancora qualche servigio.

La tradizionale astuzia politica degli Italiani non sarebbe stata, a dir vero, possibile, se, vicino agli astuti, non vi fossero stati pure gli ingenui.

Quando con voce sommessa, e con gesto misterioso si parla di *Consorteria*, di *Vecchia Destra*, di *Sinistra Storica*, di *Pentarchia*, d'*ibride coalizioni* e di patti giurati nella *Sala rossa* a danno della Monarchia, e a beneficio dei partiti sovversivi, si trovano pur sempre gl'ingenui che si sgomentano, che si sconfortano, che sperano o temono.

E gli uomini politici, la cui parola è meno creduta, tra la falange degli ingenui, sono ancora quelli che non hanno mentito mai, che non hanno tradita mai la loro fede, che sono stati i più tenaci nelle loro convinzioni.

Ora, con simili artifizi, si è costituita e si può ancora costituire, qualche maggioranza capace di sostenere transitoriamente un Ministero, ma è vano sperare che si costituiscano partiti durevoli. Così facendo nulla si fonda su basi granitiche, tutto invece si poggia sulle sabbie moventi. E nondimeno per una lenta, ma costante evoluzione dello spirito umano, due tendenze ch'erano prima scientifiche, la collettivista e l'individualista, accennano a trasformarsi gradatamente in veri partiti politici.

E quando questo avvenga si può fin d'ora prevedere un urto terribile di passioni lungamente represse. La lotta disperata e tremenda di due interessi contradittori, e, forse irreconciliabili, ci farà anche correre il pericolo di perdere le più preziose conquiste della civiltà moderna. Ma le tendenze individualiste, che i conservatori dovranno, di necessità, sostenere, non possono attingere la loro forza, e la loro giustificazione, che nei principi e nelle dottrine liberali.

Voi comprenderete intanto assai facilmente i motivi pei quali non sono venuto a parlarvi in nome di un partito, di un gruppo, o di una coalizione di gruppi parlamentari. Io vi ho invece parlato, e vi parlo, in nome di quelle dottrine individualiste e liberali che furono, dopo tutto, bandite dai veri fondatori del Regno; che furono quelle alle quali s'ispirò, in passato, un grande partito, che oggi sono forse il patrimonio di una semplice scuola, alla quale auguro però, pel bene della nostra Patria, che possa presto, muovendo verso nuove finalità, ricostituire un partito politico e parlamentare.

Me l'auguro nell'interesse delle classi e delle tendenze conservatrici, alle quali non può giovare la reazione e la resistenza brutale.

Me l'auguro perchè la Libertà, che oggi viene anche derisa, è bandiera di conciliazione che difende i più disparati interessi, che protegge anche coloro che la combattono, che accomuna i popoli di fede religiosa diversa, che con l'azione sua, equanime e pacificatrice, doma, vince e dissolve i partiti più accentuati o sovversivi, meglio ancora che non facciano le più feroci repressioni.

VI.

Vi dissi già che un vero programma elettorale mancherebbe di opportunità, e debbo perciò astenermi dall'insistere su questo argomento, sul quale io sento però il dovere di ritornare fra poco.

Ho voluto soltanto delineare una situazione politica. E l'esame fatto mi persuade che il giorno in cui la nuova Camera sarà convocata

essa dovrà scegliere fra la propria abdicazione [o le dimissioni del Ministero.

Essa dovrà, in altri termini, consentire le più flagranti violazioni al patto nazionale, o reclamarne la rigorosa osservanza. Questa semplice alternativa contiene in sè un arduo problema. Dalla sua soluzione dipende la pubblica pace, l'avvenire delle nostre istituzioni, e quindi la prosperità, la grandezza e la gloria della nostra Patria.

La mia decisione è già presa. Non approverò la politica anti-costituzionale del Ministero, e vi prego, anzi vi scongiuro, di scegliere i vostri candidati fra gli uomini che non si sottomettono, che non si piegano, che hanno piena coscienza dei loro diritti, e dei loro doveri; che conoscono l'importanza del loro mandato, e che per libera elezione giureranno di essere fedeli al Re, di osservare, e, soprattutto, di fare rigorosamente osservare lo Statuto del Regno.

Il popolo palermitano non può mancare a questo dovere, perchè verrebbe meno a quelle nobili tradizioni che lo sublimano, rinnegherebbe quegli eroismi, e quella fierezza con la quale seppe acquistare la libertà. No! Su questa terra, e sotto questo cielo, le codarde dedizioni non sono possibili. È ben doloroso l'ufficio che mi sono assunto. È ben aspra la lotta che io debbo sostenere e che ora soltanto s'inizia, ma voi mi conforterete con quel santo inestinguibile amore, che portaste sempre alla giustizia e alla morale. Voi mi conforterete con quell'ardore altrettanto santo e inestinguibile col quale avete sempre pugnato contro ogni sopruso, contro ogni violenza, contro qualsiasi corruttela. Le vostre accoglienze francheggiano intanto l'animo mio, ravvivano la mia fede, centuplicano le mie forze. Esse m'incoraggiano a difendere il decoro della nostra vita pubblica, l'incolumità di quelle istituzioni che ci costarono tante lagrime e tanto sangue. Esse perciò mi persuadono che voi lotterete con me, raccolti intorno a quel Labaro glorioso sul quale splende di luce vivissima la bianca Croce di Savoja.

MADRID, 18. — Al Senato ed alla Camera dei deputati venne data lettura delle dimissioni del Gabinetto, ed indi vennero tolte le sedute.

I Ministri dimissionari furono convocati, per stasera, presso Sagasta.

I giornali repubblicani *La Justicia* ed *El Ideal* sono stati deferiti alla Corte Marziale, in seguito ad articoli che commentano gli avvenimenti attuali.

Il maresciallo Martinez Campos ha ricevuto i capi e gli ufficiali della guarnigione.

Martinez Campos è deciso a far rispettare la legge.

WASHINGTON, 19. — Il Governo spagnuolo ha risposto al Ministro degli Stati Uniti a Madrid, H. Taylor, che l'incidente dell'*Alliance* non si ripeterà.

Il Ministro degli affari esteri, Groizard, disapprovò la condotta de Comandante della cannoniera spagnuola che ha tirato cannonate contro l'*Alliance*.

NEW-YORK, 19. — In seguito all'inchiesta, che ha durato due mesi, intorno alle corruzioni nella polizia di New-York, venticinque agenti di polizia, fra cui parecchi alti funzionari, e specialmente il Capo, compariranno dinanzi alla Corte d'Assise.

MADRID, 9. — La Regina-Reggente ha ricevuti, iersera, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Senato, e Canovas del Castillo.

Le versioni che corrono circa la soluzione della crisi ministeriale, sono contraddittorie.

E' infondata la voce corsa della proclamazione dello stato d'assedio in Madrid.

VIAREGGIO, 19. — Alle ore 10 è giunto, dalla linea di Bologna, il Duca Roberto di Borbone, ed ha proseguito per le Pianore.

MANAGUA, 19. — Il ministro inglese presentò al Governo del Nicaragua un *ultimatum*, col quale la Gran Brettagna [esige quindicimila lire sterline a titolo di riparazione per l'espulsione del viceconsole inglese a Blu fields.

VIENNA, 19. — La Conferenza doganale commerciale austro-ungarica continuerà le sue conferenze oggi e domani.

La Conferenza ha già approvato la maggior parte degli articoli che sono redatti in conformità alle proposte del Governo italiano, e riguardano le modificazioni da apportarsi al controllo sull'origine dei vini italiani importati nella Monarchia.

La *Neue Freie Presse* crede che le Conferenze daranno per risultato la compilazione di un nuovo regolamento.

CADICE, 19. — È qui tornato l'incrociatore *Alfonso XII*, che era andato alla ricerca dell'incrociatore *Reina-Regente*.

L'incrociatore *Alfonso XII* trovò il *Reina-Regente* sommerso a Baja Aceitunos presso la spiaggia di Conil all'entrata dello Stretto. Un'albero della nave era visibile sull'acqua a mezzo metro d'altezza.

L'*Alfonso XII* è tosto ripartito con palombari ed apparecchi subacquei.

La notizia del naufragio ha prodotto una profonda impressione.

PARIGI, 19. — *Camera dei Deputati.* — Viene approvato definitivamente l'emendamento del deputato Clausel De Coussergues colle modificazioni introdottevi dalla Commissione e dal Governo alla legge che sostituisce la cosidetta tassa di *accroissement* sulle Congregazioni, con una tassa annua di franchi 0,30 0/0 sui beni mobili ed immobili.

Sarà accordata l'esenzione dalla tassa alle Congregazioni consacrate esclusivamente ad opere di beneficenza; ma tali esenzioni potranno essere abrogate per decreto.

Le altre Congregazioni riconosciute legalmente, pagheranno l'annua tassa di franchi 0,30 0[0 sui beni mobili ed immobili e le Congregazioni non riconosciute pagheranno l'annua tassa di franchi 0,50 0[0.

Quest'ultima tassa fu combattuta dal Governo, che chiedeva una tassa uniforme di franchi 0,30 per tutte le Congregazioni.

VIENNA, 19. — La *Politische Correspondenz* ha dal Cairo che si può considerare come prossimo il ritiro di Nubar pascià.

Il Kedive avendo rinunziato al suo progetto di cambiare il Gabinetto, il ritiro di Nubar pascià non sarebbe motivato da ragioni politiche.

Nubar pascià si dimetterebbe soltanto a causa del suo cattivo stato di salute.

PIETROBURGO, 19. — Il gerente del Ministero degli affari esteri, principe di Lobanow, è stato nominato Ministro degli affari esteri.

MADRID, 19. — Si crede che la Regina Reggente designerà stasera la persona a cui darà l'incarico di formare il Gabinetto.

È probabile che questo sia costituito stasera.

Tutto dipende dal risultato della conferenza che la Regina-Reggente avrà con Canovas del Castillo.

VIENNA, 19. — La *Politische Correspondenz* smentisce, nel modo più assoluto, le voci raccolte da alcuni giornali, specie francesi, riguardo ad un'intervista dei Sovrani della triplice alleanza in occasione delle feste di Kiel per l'inaugurazione del Canale fra i mari del Nord e Baltico.

VIENNA, 19. — *Camera dei Deputati.* — Si approvano le proposte, dichiarate d'urgenza, circa la creazione d'ispettori delle miniere, la nomina di una Commissione speciale d'inchiesta pel bacino carbonifero di Ostrau e la presentazione di un progetto di legge relativo alle pene da infliggersi agli autori di catastrofi nelle miniere.

Tutti gli emendamenti presentati alle suddette proposte furono respinti.

Il Ministro delle finanze, dottor Plener, presentò un progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dal 1° aprile al 30 giugno.

CAIRO, 19. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ha avuto una intervista con Slatin Bey, il quale gli disse, a proposito dei movimenti del Kalifa, che Osman Digna si trova a tre giornate da Kassala, e che circa 12,000 Dervisci si trovano nel Ghedaref, ad El Fascer e ad Osobri.

Il Kalifo dice ai Dervisci che attaccherà presto gli Italiani, ma Slatin Bey dichiara che ciò è impossibile, dacchè il momento per una guerra nei paesi ad occidente di Kassala è trascorso, essendo questi ora privi d'acque. Perciò i Dervisci custodiscono soltanto la frontiera, temendo l'avanzarsi degli Italiani da Kassala verso il Nord-Ovest.

BERLINO, 19. — I giornali annunziano che la nomina del nuovo

ambasciatore tedesco a Pietroburgo, provocherà un largo movimento diplomatico.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni* — Si approva, con 246 voti contro 29, il credito relativo all'isola di Cipro.

PIETROBURGO, 19. — L'ambasciatore tedesco, generale de Werder, ha presentato allo Czar le lettere di richiamo.

Lo Czar gli ha conferito l'ordine di Sant'Andrea.

LONDRA, 20. — La *London Gazette* pubblica un decreto che proibisce lo sbarco in Inghilterra, degli animali provenienti da quasi tutti i paesi d'Europa, compresa l'Italia.

LONDRA, 20. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa, la quale dice che la convalescenza di lord Rosebery non progredisce. Egli soffre d'insonnia. Il cambiamento d'aria non ha prodotto in lui l'effetto atteso. Lord Rosebery è incapace di occuparsi degli affari, anche più urgenti.

BUENOS-AYRES, 20. — Si ha da Rio-Janeiro: « Alcuni anarchici stranieri sono stati arrestati a San Paulo, e furono loro sequestrate lettere.

« La rivoluzione nella Repubblica dell'Equatore è stata repressa. I Capi sono stati arrestati. »

MADRID, 20. — Si crede che Sagasta sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto; e che egli farà appello a Gonzales e Moret per avere il loro concorso.

Il *Correo* smentisce la notizia che il Governo abbia disapprovato il comandante della nave spagnuola, la quale ha sparato cannonate contro il piroscato *Alliance.* Il Ministro degli affari esteri, Groizard, attende il rapporto ufficiale del Comandante, per rispondere al reclamo del Governo degli Stati Uniti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 19 marzo 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì 767 1

Umidità relativa a mezzodì 55

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . { Massimo 14°8. / Minimo 3. 3.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 19 marzo 1895.

In Europa pressione alquanto elevata sulla Francia e sull'Italia, sensibilmente bassa al N e NE. Napoli 768; Brest 767; Bramberga 760; Pietroburgo 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al N, salito al S, qualche pioggiarella al S, della Sicilia, venti deboli; brinate al N, e Centro; temperatura aumentata.

Stamani: cielo sereno quasi dovunque; venti deboli settentrionali.

Barometro da 765 mm. nella valle padana, a 766 Genova. Ancona, Malta, Marsiglia, a 768 a Napoli, Cosenza.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli, specialmente intorno al ponente, qualche pioggiarella nella valle del Po, cielo vario altrove; temperatura sensibilmente mite.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 marzo 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 6	4 8
Genova	1|4 coperto	calmo	13 9	7 6
Massa Carrara	sereno	calmo	17 2	4 1
Cuneo	sereno	—	12 2	0 6
Torino	sereno	—	10 3	2 0
Alessandria	sereno	—	9 4	— 1 8
Novara	sereno	—	12 8	3 2
Domodossola	sereno	—	11 8	1 3
Pavia	sereno	—	11 3	0 7
Milano	sereno	—	13 7	2 2
Sondrio	sereno	—	13 2	2 8
Bergamo	sereno	—	11 9	4 5
Brescia	sereno	—	13 6	3 0
Cremona	sereno	—	13 1	3 1
Mantova	sereno	—	11 6	5 0
Verona	sereno	—	16 4	6 4
Belluno	sereno	—	12 4	1 4
Udine	sereno	—	12 8	2 5
Treviso	sereno	—	13 0	4 0
Venezia	sereno	calmo	11 9	5 0
Padova	sereno	—	12 1	4 0
Rovigo	sereno	—	15 2	2 5
Piacenza	sereno	—	12 4	1 5
Parma	sereno	—	14 1	3 1
Reggio Emilia	sereno	—	13 0	2 7
Modena	sereno	—	12 3	3 2
Ferrara	sereno	—	13 2	3 4
Bologna	sereno	—	11 7	3 5
Ravenna	sereno	—	15 1	1 8
Forlì	sereno	—	10 4	3 2
Pesaro	sereno	calmo	10 1	0 2
Ancona	sereno	calmo	11 4	4 7
Urbino	sereno	—	7 3	0 2
Macerata	sereno	—	9 4	3 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	10 0	1 5
Camerino	sereno	—	6 8	0 4
Pisa	sereno	—	15 2	— 1 6
Livorno	sereno	calmo	12 9	3 5
Firenze	sereno	—	14 5	0 3
Arezzo	sereno	—	13 3	0 0
Siena	sereno	—	11 9	1 9
Grosseto	1|4 coperto	—	13 4	4 4
Roma	1|4 coperto	—	13 6	3 3
Teramo	sereno	—	11 4	2 3
Chieti	sereno	—	10 0	— 3 0
Aquila	sereno	—	9 2	— 1 7
Agnone	sereno	—	6 5	2 0
Foggia	sereno	—	10 5	0 1
Bari	sereno	calmo	10 3	2 7
Lecce	sereno	—	12 0	3 3
Caserta	sereno	—	11 5	4 0
Napoli	sereno	calmo	10 6	5 5
Benevento	nebbioso	—	12 3	— 0 6
Avellino	sereno	—	8 0	— 2 3
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	4 2	— 1 0
Cosenza	sereno	—	14 6	1 0
Tiriolo	1|4 coperto	—	2 2	0 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	12 8	7 0
Trapani	sereno	calmo	14 8	6 9
Palermo	sereno	legg. mosso	17 0	2 1
Porto Empedocle	1|4 coperto	calmo	14 0	7 0
Caltanissetta	sereno	—	11 3	4 0
Messina	sereno	calmo	13 8	7 3
Catania	sereno	calmo	13 0	5 4
Siracusa	1|4 coperto	legg. mosso	13 6	7 6
Cagliari	sereno	calmo	14 0	6 0
Sassari	sereno	—	13 7	5 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 marzo 1895.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 95	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	93,77 1[2 75 77 1[2 82 1[2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	93,62 1[2 65 70 75	93 67 1[4			— —
»	—	—	detta in cartelle da L. 50 a 200	93.62 1[2 75	— —			— —
			» da L. 5 a 25	94,50	— —			— —
1 ottobre 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			56 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			100 75
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93—stamp.
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			100 50
1 dicem. 94	—	—	» Rothschild		— —			105 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 95	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			460 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			454 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			382 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			486 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			491 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Istituto Italiano 4 1[2 0[0		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 95	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			668 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			507 —
1 luglio 92	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca d'Italia		— —			848 — (1)
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 92	300	300	» » Generale		— —			37 —
1 gennaio 91	250	250	» » di Roma		— —			150 —
1 gennaio 89	8332	8332	» » Tiberina		— —			— —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			110 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	830 832		— —
1 gennaio 95	500	50	» » Acqua Marcia		— —			1230 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	175 174 175		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			25 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			50 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			230 —
1 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	207 207 1[2		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			316 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			30 —
1 gennaio 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			165 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gennaio 93	500	250	» » Risanamento di Napoli		— —	40		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

(1) ex L. 15

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			81 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 95	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0|0 Emissione 1887-88-89.		— —			290 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			442 —
1 ottobre 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			270 —
»	250	250	» » » 4 0|0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			—
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0|0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	104 18 3/4	— —	— —	— —	— —	—
	Parigi	Chèque	104 80 82 1/2	— —	104 92 1/2	101 95 97 1/2	104 90	— —	104 87 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	26 33 1/2	26 36	— —	— —	— —	—
	»	Chèque	— —	26 48	— —	26 52 51	26 49	— —	26 49 1/2
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	129 65	129 55	— —	129 47 1/2

Risposta dei premi . . 28 marzo
Prezzi di Compensazione 28 »
Compensazione . . . 29 marzo
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1895

Rendita 5 %	92 70
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb^l. Città di Roma 4 %	451 —
» Cred. Fond. S. Spirito	380 —
» » » B. Nazion.	487 —
» » » »	493 —
Az^l. Ferr^e. Meridionali	658 —
» » Mediterranee	500 —
» Banca d'Italia	840 —
» » Romana	400 —
» Generale	25 —
» Banco di Roma	150 —
» Banca Tiberina	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare	105 —
» » Gas	805 —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » Condotte d'acqua	183 —
» » Gen. Illuminazione	235 —
Az^l. Soc. Tramway Omnibus	210 —
» » Molini Mag. Gen.	50 —
» » Immobiliare	28 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	— —
» » Mat. Laterizi	10 —
» » Navig. Gen. Ital.	295 —
» Metallurgica Ital.	20 —
» » Piccola Borsa	165 —
» » Caoutchouc	— —
» » An. Piem. di Elettr.	— —
» » Risanamento	36 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	78 —
» » » Vita	216 —
» Ferr. Sarde	330 —
Obb^l. Soc. Immob. 5 %	293 —
» » » 4 %	128 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	170 —
» » del Tirreno	443 —

Media dei corsi dei Consolidati italiani a contanti nelle varie Borse del Regno.

18 *marzo* 1895.

Consolidato 5 % nominale	L. 93 441 1/2
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso	» 91 441 1/2
Consolidato 3 %, nominale	» 56 625
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 55 425

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: LUIGI BOSIO

Visto: Il Deputato di Borsa: PIETRO SALUSTRI GALLI.